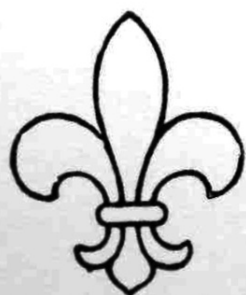


A Giovanni "il Grande"  
con debito di riconoscenza  
Giovannella

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

# LE ISCRIZIONI DI CHIERI ROMANA

Gruppo Archeologico Chierese



*Al chierese professor LUCIANO JONA  
Ufficiale del III Reggimento Alpini,  
decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare,  
Presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino  
1959 - 1979.*

*Il Gruppo Archeologico Chierese - Dedicata.*

*Ottobre 1984.*



## Profilo biografico

### Luciano Jona Celesia

*L'uomo che per venti anni avrebbe retto la Presidenza del San Paolo, portandolo ad essere uno dei maggiori istituti di credito del Paese, era nato a Chieri nel 1897 ed aveva iniziato la propria attività professionale nello studio del Prof. Vittorio Valletta, il futuro presidente della Fiat.*

*La Prima Guerra Mondiale, alla quale partecipò come ufficiale degli alpini, riportando tra le altre decorazioni anche una medaglia d'argento al valor militare, non interruppe i suoi studi universitari che, conclusi nel dopoguerra, gli valsero l'incarico dell'insegnamento della Tecnica Bancaria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino.*

*Subentrato a Valletta quale titolare di uno dei maggiori studi commerciali di Torino, dovette tuttavia abbandonare la propria attività didattica e professionale per le persecuzioni che lo colpirono durante gli ultimi anni del regime fascista. Dopo aver partecipato attivamente alla Resistenza, nel secondo dopoguerra riprese la propria brillante carriera accademica, ottenendo la cattedra di Scienza delle Finanze e pubblicando numerosi ed autorevoli contributi nel campo della tecnica bancaria ed amministrativa.*

*I crescenti impegni professionali che lo portarono ad assumere prestigiosi incarichi e consulenze nel mondo economico ed imprenditoriale lasciarono tuttavia spazio ad un concreto impegno politico in qualità di pubblico amministratore: fu consigliere provinciale di Torino sin dalla Liberazione, passando poi al Consiglio Comunale del capoluogo piemontese dove ricoprì diversi incarichi, compreso quello di Sindaco, tra il '64 ed il '65.*

*Il suo maggiore impegno fu comunque la Presidenza dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, che tenne ininterrottamente dal 1959 fin quasi alla morte, avvenuta l'11 febbraio 1979.*

*Alla guida del Prof. Jona il San Paolo è debitore di uno sviluppo senza precedenti, che lo ha portato agli attuali prestigiosi traguardi in ambito nazionale ed internazionale senza peraltro rinunciare alle proprie secolari radici nel tessuto economico e sociale piemontese.*

## INTRODUZIONE

*Quando il Mommsen, sul declinare del secolo scorso, studiando le iscrizioni romane di Chieri, ha proposto di identificare la città con l'antico centro di Carreum Potentia, l'ha fatto non senza dubbi e riserve. Oggi noi possiamo affermare con sicurezza che tale sua identificazione era esatta. Basti ciò a sottolineare l'importanza di questo contributo epigrafico che, avvalendosi di una più ricca documentazione archeologica, rivedendo con più attenta esegesi iscrizioni già note al Mommsen, pubblicandone di nuove, ci conferma inoppugnabilmente che Chieri è proprio Carreum Potentia. Questo è il dato di fondo da cui è nato questo libricino, per l'esigenza di offrire una nuova revisione organica, con attento commento storico, delle iscrizioni romane di Chieri. Ma quale l'estensione dell'ager di questa comunità in età antica? La Cresci, seppure con doverosa prudenza, ci propone per la prima volta una precisa delimitazione del suo confine, con un'operazione tanto più importante perché condotta su un'area, quale quella monferrina, finora sotto questo profilo sostanzialmente inesplorata. Resta però ancora aperto un problema di fondo. Quale è stata la connotazione giuridica di Chieri. Un municipium? Una colonia? Purtroppo le istituzioni della città (che sole ci offrirebbero la chiave per risolvere il problema) ci sono documentate, assai curiosamente, a senso unico: come espressione del mondo religioso di Chieri romana anziché come testimonianza del suo assetto politico. Comunque, anche per questa lacuna della nostra informazione, il contributo epigrafico della Cresci è tanto più prezioso perché ci consente di ricavare, con una certa organicità di quadro, le prime indicazioni circa le modalità di insediamento di Chieri, e quindi riguardo alla sua continuità abitativa.*

*La Cresci, che lavora all'Università di Torino, non è nuova a fatiche epigrafiche, e soprattutto alla ricostruzione di ambienti culturali antichi fotografati nel loro divenire realtà cittadine. Ha studiato con metodo sicuro le arcaicissime iscrizioni del lucus sacro di Pesaro, ha denunciato l'infondatezza documentaria della presunta prima epigrafe cristiana del Piemonte, ha ricercato tracce della presenza romana in disperse dediche sacre della cintura torinese. Oggi, con questo nuovo lavoro, conferma le sue doti di sensibile epigrafista, riscoprendo il volto antico di una città, come Chieri, che indubbiamente fu in età antica assai più importante di quanto oggi non si creda.*

Lorenzo Braccesi

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

- AE* - L'Anné épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité classique, Paris 1888 sgg.
- ANRW* - Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, Berlin-New York 1973 sgg.
- Atti Ce.S.D.I.R. - Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana, Milano 1967-1968 sgg.
- Atti SABA - Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino, Torino 1875-1897.
- Boll. SPABA - Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1917 sgg.; N.S. 1947 sgg.
- Boll. SSSAA prov. Cuneo - Bollettino della Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo, Cuneo 1929 sgg. (con il titolo « Comunicazione della Regia Società... »).
- BSBS - Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino, Torino 1896 sgg.
- CIL* - *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863 sgg.
- DE* - Dizionario epigrafico di antichità romane, di E. DE RUGGIERO, Roma 1886 sgg.
- ILCV* - *Inscriptiones Latinae christianae veteres*, ed. E. DIEHL, I-III, Berolini 1925-1931; suppl. edd. J. MOREAU - H.J. MARROU, ibid. 1967.
- ILS* - *Inscriptiones Latinae selectae*, ed. H. DESAU, I-III, 1892-1916 (rist. 1954-1955).
- Inscr.It.* - *Inscriptiones Italiae*, Academiae Italiae consociatae ediderunt, Romae 1931 sgg.

- NS - Notizie degli scavi d'antichità comunicate alla (R.) Accademia dei Lincei per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione, Roma 1876 sgg.
- RE - Real-Enciclopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart 1893 sgg.
- Riv.Ing.Int. - Rivista Ingauna e Intemelia, N.S. Bordighera 1946.
- RSA - Rivista storica dell'antichità, Bologna 1971.
- RSL - Rivista di Studi Liguri, Bordighera 1942.
- Suppl.It.* - *Supplementa Italica*, N.S. Roma 1981 sgg.

# Carreum Potentia

(profilo storico)

Il patrimonio epigrafico di *Carreum Potentia* conta un complesso di documenti numericamente non esiguo, ma che ha subito la sorte avversa di frequenti dispersioni, di una irrazionale frammentazione in molteplici sedi espositive, di un quasi assoluto oblio esegetico. Su un totale, infatti, di una ventina di iscrizioni ben otto, rinvenute tra età umanistica e XIX secolo, risultano oggi irreperibili<sup>1</sup>. Le superstiti, unitamente alle nuove acquisizioni, sono attualmente conservate secondo la seguente mappa: quattro (nr. 3, 4, 5, 6) a Torino, non accessibili all'autopsia, in attesa di esposizione nel nuovo Museo di Antichità; due (nr. 1, 2) a Pino Torinese all'interno della villa "La Commenda"; cinque a Chieri, rispettivamente tre (nr. 7, 8, 9) nei locali del Civico Museo Archeologico, e due (nr. 10, 11) nella cripta del Duomo<sup>2</sup>.

Scarso risulta poi l'interesse loro riservato dagli studiosi se si pensa che Mommsen, nell'edizione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, corredò di riscontro autoptico solo tre delle quindici iscrizioni pubblicate, affidandosi per le rimanenti a citazioni di seconda mano<sup>3</sup>; e se si considera, inoltre, che le nuove acquisizioni sono state oggetto solo di scarse comunicazioni o risultano affatto inedite<sup>4</sup>.

Simile lacuna esegetica è in parte ascrivibile all'incertezza circa l'identificazione del sito di *Carreum* che ha, fino a tempi recenti, condizionato ogni approfondimento specifico. I ritrovamenti archeologici del dopoguerra hanno però fatto giustizia di ogni altra gratuita attribuzione attestando indiscutibilmente la romanità e la struttura urbana dell'antico insediamento chierese<sup>5</sup>. Orientano infatti in tale direzione i resti dell'acquedotto che da



Valle Miglioretti conduceva l'acqua in città per proseguire forse in direzione di Fontaneto<sup>6</sup>; il tratto di cinta muraria affiorato in via Palazzo di Città<sup>7</sup>; la necropoli e i depositi anforari di viale Fratelli Fasano<sup>8</sup>; i reperti paleocristiani portati alla luce in corrispondenza della cripta del Duomo<sup>9</sup>; infine le strutture suburbane rinvenute in regione Maddalena<sup>10</sup>.

Con il conforto di tanta concretezza di dati è lecito quindi respingere l'ubicazione di *Carreum* a Carrù, sostenuta da Piva e Alfieri<sup>11</sup>, nonché sciogliere la prudente riserva di Mommsen<sup>12</sup> per ammettere, con Settia, che l'identificazione *Carreum* - Chieri è acquisizione ormai largamente documentata e condivisa<sup>13</sup>. Tanto più che le testimonianze in cui il toponimo ricorre nell'antichità, una di natura letteraria e due di natura epigrafica, seppur non esplicite, ne avevano già suggerito l'esatta dislocazione<sup>14</sup> e sembrano ora convergere con il responso archeologico, rafforzandolo con l'apporto di dati complementari.

Così la menzione di Plinio che, nel corso della *discriptio Italiae*, inserisce *Carreum* nell'elenco dei *nobilis oppida* di cui risplende la regione compresa tra Po e Appennino: *Libarna, Dertona colonia, Iria, Vardacate, Industria, Pollentia, Correa quod Potentia cognominatur, Forum Fulvi quod Valentinum, Augusta Bagiennorum, Alba Pompeia, Hasta, Aquis Statiellorum. Haec regio ex discriptione Augusti nona est*<sup>15</sup>. Dal passo pliniano si evince che in età augustea *Carreo* (o *Correa*, a seconda della discorde lezione dei manoscritti) era assunta a dignità urbana, apparteneva amministrativamente alla *IX regio* e conservava una denominazione polionimica. Con ciò si esclude per essa la riduttiva dimensione di *vicus*, sostenuta da Mancini che impropriamente l'ascrisse (o identificò?) con *Pollentia*<sup>16</sup>. Viceversa impossibile risulta inferirne lo *status* di colonia o municipio dal momento che Plinio non sempre si premura di precisarlo; ovvero dedurne la esatta dislocazione geografica dal momento che Plinio non sembra seguire nel suo elenco né un costante criterio di successione topografica né il tracciato di un percorso viario.

Altra testimonianza del toponimo viene da un'iscrizione chie-

rese (CIL V 7496), oggi perduta, nota attraverso tradizione manoscritta: *T(ito) Aebutio T(iti) l(iberto) / Leonae / VI-vir(o) et aug(ustali) / Karrei et Industriae /<sup>5</sup>h(onore) [u(so)] r(emissa) i(mpensa)*. Il testo risulta corrotto o mal trascritto proprio alle righe 3 e 5, ma le correzioni di Mommsen, qui accolte, appaiono assolutamente certe; se ne ricava che il liberto *Titus Aebutius Leonas*, onorato localmente per sue benemerienze o iniziative evergetiche, apparteneva al collegio dei seviri e a quello degli augustali a *Carreum* e a *Industria*. Quindi, o egli entrò a far parte delle rispettive associazioni in tempi successivi a seguito di un cambio di residenza tra le due città, o, più probabilmente, appartenne ai due collegi perché titolare di interessi (fondiari?) intermunicipali<sup>17</sup>. Le due località sarebbero dunque contigue e tale indizio confermerebbe l'identificazione di *Carreum* con Chieri, geograficamente ubicata in continuità territoriale con il municipio di *Industria* (Monteu da Po); peraltro il rinvenimento a Chieri del titolo menzionante il toponimo sembra al riguardo prova decisiva. Ma un ulteriore, prezioso dato si ricava dal titolo onorario di *Aebutius*: poiché tanto l'associazione dei seviri che quella degli augustali rivestivano un carattere ufficiale e prevedevano tutela e designazione da parte dei decurioni<sup>18</sup>, se ne deduce che *Carreum*, in presenza di un *ordo decurionum*, era sede di *res publica*, non precisabile tuttavia se nelle forme istituzionali della colonia o del municipio<sup>19</sup>.

Il nome della città ricorre infine nell'iscrizione sepolcrale di un pretoriano, rinvenuta a Roma, in cui l'espressione *Carrio* ricorda l'*origo* chierese del militare (nr. 12); la menzione nella formula onomastica della tribù *Pollia* depone poi a favore di un'ascrizione dei cittadini di *Carreum* a tale tribù.

Dall'insieme di siffatti dati, pur sconnessi ed episodici, si delinea una prima fisionomia del sito romano di *Carreum*, che è possibile arricchire di ulteriori connotati, inserendo la città nel contesto più vasto e omogeneo della romanizzazione dell'area monferrina. Fu essa oggetto delle mire espansionistiche di Roma nell'età compresa tra la guerra annibalica e le riforme graccane,

all'interno di un più ampio e organico progetto di acquisizioni territoriali che interessò gli stanziamenti liguri dell'Italia nord-occidentale. E' probabile che il territorio chierese per la sua posizione periferica rispetto ai centri di più acuta resistenza fosse solo sfiorato dagli eventi traumatici del conflitto e interessato marginalmente dalla fase più incisiva dei primi insediamenti coloniali romani<sup>20</sup>. E' invece certo che l'intera area monferrina si aprì alla penetrazione romana lungo le duplici direttrici, ribattute dagli assi viari, rispettivamente di *Dertona-Hasta-Carreum-Augusta Taurinorum* e di *Dertona-Forum Fulvi-Vardacate-Industria-Augusta Taurinorum*. E se il processo di romanizzazione assunse intorno alla metà del II secolo a.C. le forme più concilianti e osmotiche di stanziamenti sporadici (*fora*) volti ad irradiare gli interessi economico-militari della potenza egemone, in un secondo momento, corrispondente forse ad età graccana, e forse per opera del console Fulvio Flacco, il territorio fu interessato da distribuzione a cittadini romani di proprietà fondiarie viritarie. È possibile che l'intera regione subisse tale processo in forma unitaria e contemporanea, come suggeriscono sia l'iscrizione della maggior parte dei suoi cittadini alla tribù *Politia*, sia la nomenclatura simbolico-augurale degli abitati romani (*Potentia*, *Pollentia*, *Industria*, *Valentia*) tipica del fervore ecistico di età graccana<sup>21</sup>.

Gli insediamenti romani si affiancarono spesso o si sovrapposero con modalità non conflittuali ma coesive ai primitivi centri celto-liguri: ne fornirebbe indizio il persistere a livello ufficiale della doppia denominazione urbana nei casi di *Bodincomagus-Industria*, di *Vardacate-Sedulia* (?), e appunto di *Carreum-Potentia*, se è vero che tale polionimia conservò traccia di una separazione etnica dei centri abitati in siti distinti seppur contigui (il romano nella zona pianeggiante, l'indigeno in quella collinare), ovvero, più probabilmente, di un'ostinata persistenza in un unico sito con comunità mista di una connotazione etnica celto-ligure<sup>22</sup>. Il toponimo *Carreum* risale infatti a radice celtica e la posizione geografica tanto prossima alle aree di popolamento gallico inco-



raggia a supporre in età preromana l'esistenza e il fiorire di un centro etnicamente composito, arricchitosi, dopo le assegnazioni viritarie graccane, della nuova componente egemone<sup>23</sup>.

Entrato nell'orbita romana, il territorio di *Carreum* venne a confinare a ovest con la colonia di *Augusta Taurinorum*, a nord con il municipio di *Industria*, a oriente con *Hasta* e a meridione con *Pollentia*<sup>24</sup>. Assai problematico risulta oggi, per carenza di idonea documentazione, risalire alla pertica confinaria di Chieri romana; una sua pur ipotetica ricostruzione può tuttavia essere proposta con qualche margine di verosimiglianza laddove il limite naturale si concilia con il portato delle testimonianze epigrafiche. È il caso della *limitatio* occidentale rappresentata con buona probabilità dal percorso fluviale del Po, dal momento che il suggerimento corografico è in questo caso largamente suffragato dalla indicazione tribale presente in iscrizioni rinvenute sulla riva destra del fiume. Due titoli, rispettivamente di Sassi e Testona, recano infatti menzione della tribù *Pollia*<sup>25</sup>, mentre la maggioranza dei cittadini di *Augusta Taurinorum* risultano censiti nella tribù *Stelatina*. Il fiume fungeva dunque da confine amministrativo tra la colonia e *Carreum* e insieme da demarcazione tra XI e IX regione augustea.

Malauguratamente l'indicazione tribale non rappresenta un valido elemento discriminante per la delimitazione della restante pertica confinaria, dal momento che *Industria*, *Hasta* e *Pollentia* figurano tutte ascritte alla medesima tribù *Pollia*. Per il confine settentrionale, tuttavia, il rinvenimento presso Rivalba, tra i ruderi della chiesetta di S. Giovanni, di un'iscrizione votiva apposta da un sevro augustale al *Genio Municipii Industriensis*<sup>26</sup> sembra dimostrare definitivamente che il territorio ciscollinare appartenne al municipio di *Industria*. Se ne ricava, quindi, il suggerimento a situare, seppur in via ipotetica, la pertica confinaria tra *Carreum* ed *Industria* lungo la displuviale delle colline che da Sassi per il sito dell'attuale Basilica di Superga sovrasta in cresta le odierne località di Bardassano e Sciolze per raggiungere poi il centro di Cinzano. Da qui, per la definizione del confine

orientale, un valido spunto può essere fornito dal limite della diocesi medioevale che, come è noto, talora ribattè le delimitazioni romane. Sul versante orografico meridionale correva, infatti, in senso longitudinale il tracciato divisorio tra diocesi torinese e vercellese che, lungo la valle del rio Traversola, ascriveva alla giurisdizione del vescovo di Torino gli odierni abitati di Moncucco, Moriondo Torinese, Buttigliera d'Asti, e a quella del vescovo di Vercelli l'attuale Castelnuovo Don Bosco. È possibile, sebbene a livello indiziario, ipotizzare che la pertica confinaria tra *Carreum* e *Hasta* avesse a suo tempo seguito in questo tratto identico percorso, che a suo favore conta il vantaggio di ribattere un *discrimen* corografico naturale<sup>27</sup>.

Il prosieguo della *limitatio* lungo il confine meridionale non sembra purtroppo precisabile, sia perché il limite diocesano tra Torino e Asti subì in età medioevale variazioni cronologicamente non determinabili, con lo spostamento della pieve di Supponito e di Stuerda dall'una all'altra circoscrizione vescovile<sup>28</sup>, sia perché il territorio tra Villanova d'Asti e Poirino fu probabilmente occupato in età antica da paludi disabitate, come attesterebbe la assenza di toponomastica fondiaria, la dovizia di toponimi idrici e l'opera di bonifica intrapresa in età medioevale<sup>29</sup>. Solo quindi a puro titolo esemplificativo si può proporre il torrente Banna come limite amministrativo a meridione tra *Carreum* e *Pollentia*, o quello superiore dello Stellone, se si vuol ascrivere all'*oppidum* chierese anche l'odierno centro di Poirino in cui sono attestate tracce di romanità<sup>30</sup>.

All'interno di tali confini, il territorio di *Carreum* era solcato da una rete viaria assai funzionale, articolata in strade vicinali e diverticoli di servizio, tutti gravitanti sulla più importante e verosimilmente più frequentata arteria viaria collegante *Dertona* ad *Augusta Taurinorum*. Questa, la cosiddetta via *Fulvia*, attraversava gli *oppida* di *Hasta* e *Carreum*, ma il suo percorso in territorio chierese non risulta precisabile con sicurezza; secondo alcuni<sup>31</sup>, infatti, da *Duodecimum* (odierna Dusino) la via romana raggiungeva, a sud di Buttigliera, il sito di *Mercuriolum* (topo-

nimo antico oggi perduto)<sup>32</sup>, e da qui puntava su *Carreum* attraverso le odierne località di Oviglia e Riva di Chieri, aggirando con simile percorso angolato la *palus Astensis*; secondo altri<sup>33</sup>, invece, il tracciato viario collegava direttamente *Duodecimum* a *Carreum* percorrendo diagonalmente la piana di Villanova d'Asti.

Anche per il tratto *Carreum-Augusta Taurinorum* il percorso della via *Fulvia* è ricostruibile solo in via ipotetica dal momento che testimonianze di romanità sono emerse lungo le assi di due tracciati collinari, ma nessuna conferma archeologica o epigrafica si è dimostrata risolutiva in proposito. Il percorso più meridionale usciva da *Carreum* lungo l'attuale strada Roaschia, attraversava il territorio di Pecetto e la Pietra del Gallo, valicava la collina presso l'Eremo per scendere lungo la Val Salice fino al Po<sup>34</sup>; il percorso più settentrionale costeggiava invece l'antico acquedotto e, attraverso Valle Ceppi, toccava Pino Torinese e dal Valico di Montosolo raggiungeva Madonna del Pilone e da qui, oltre il Po, le porte urbane della colonia<sup>35</sup>.

Sempre a Madonna del Pilone si congiungeva il tratto terminale dell'altra via che, proveniente da *Dertona-Forum Fulvi-Vardacate-Industria*, costeggiava la riva destra del Po<sup>36</sup>.

Tra questi due assi viari si diramavano, come si è detto, strade vicinali e collegamenti alternativi: così il percorso intracollinare Gassino-Montaldo-Andezeno<sup>37</sup>; così, ma di più intensa frequentazione, il percorso collegante *Industria* a *Carreum* attraverso la valle del Leona e la Valle Vergnano toccando Castagneto Po, Cinzano, Andezeno<sup>38</sup>; così il diverticolo congiungente Cinzano a *Mercuriolum* lungo il probabile *discrimen* confinario attraverso Moncucco, Moriondo, Buttigliera d'Asti<sup>39</sup>; così, a meridione, la via *Carreum-Augusta Taurinorum* aggirante lo sperone collinare attraverso Cambiano, Trofarello, Testona, Moncalieri<sup>40</sup>; così infine le strade di raccordo tra Cambiano e Poirino e tra Cambiano, Santena e Villastellone<sup>41</sup>.

Servita da una così ricca rete viaria, l'area chierese dovette in età romana costituire un polo di transito e di intensa frequentazione, ma l'orografia del territorio e la natura del paesaggio, in



larga parte coperto da boscaglia, dovette convogliare le risorse umane quasi esclusivamente nell'attività agricola che si presume particolarmente fiorente lungo le più dolci pendici collinari. Un riflesso di tale connotazione economica si coglie nelle modalità di insediamento della popolazione che, dai rinvenimenti archeologici e dalla toponomastica fondiaria, si ritiene fosse distribuita sul territorio secondo aggregazioni vicane, o più spesso domicilia isolati, come del resto si verifica per altre località del Piemonte meridionale: *Aquae Statiellae*, per esempio, o *Dertona* stessa, nella zona non soggetta a centuriazione<sup>42</sup>. Anche i rinvenimenti epigrafici sembrano convergere con tale mappa abitativa, dal momento che spesso nella semplicità monumentale e nella topografia dei ritrovamenti rispecchiano la realtà decentrata di modesti insediamenti rustici. Proprio perché periferici rispetto al nucleo urbano, tali documenti rimangono purtroppo muti circa l'ordinamento magistraturale, il funzionamento amministrativo, i rapporti con la capitale dell'*oppidum* chierese, nonché circa i collegi professionali e le diverse realtà associative della città. Unica eccezione è rappresentata dalla pluralità di attestazioni relative alle organizzazioni dei seviri, dei seviri augustali, degli augustali claudiali, dei minervali che, pur adombrando sotto differenti denominazioni cellule associative con affini finalità culturali, testimoniano pur sempre la nutrita presenza di un ceto emergente con ambizioni evergetiche, e quindi un quadro di prosperità economica e mobilità sociale<sup>43</sup>.

Tuttavia le molte incognite circa la storia di Chieri romana, nonché l'assenza di attestazioni anche extraregionali riguardanti patroni, *curatores*, funzionari di rango equestre hanno indotto a sospettare una precoce decadenza di *Carreum*, oscurato dallo sviluppo della vicina *Augusta Taurinorum*, anche sulla base dell'obsolescenza dell'appellativo *Potentia* nella nomenclatura urbana e della perdita d'importanza del tratto orientale della via *Fulvia* in età imperiale<sup>44</sup>. È certo possibile, al riguardo, che *Carreum* abbia subito sul finire del II secolo d.C. la crisi che coinvolse molti municipi italici, forse aggravata da un sistema economico

privo di risorse alternative; tuttavia l'arco cronologico entro cui sono iscritti i titoli epigrafici chieresi risulta assai ampio e, senza apparenti cesure, si estende dalla tarda età repubblicana fino agli albori della cristianizzazione, per una durata di circa sei secoli.

In un quadro tanto avaro di certezze e informazioni lo studio delle iscrizioni di Chieri romana si propone di fornire un contributo alla conoscenza e alla ricostruzione di una realtà antica per tanti versi inesplorata<sup>45</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> Così CIL V 7496 e 7501 rinvenute in Chieri; CIL V 7494 in « regione Paraciani »; CIL V 7498 in località Maddalena; CIL V 7499 presso Airali; CIL V 7502 a Madonna della Scala; CIL V 7503 a Madonna del Pilone; CIL V 7069 a Castelvecchio di Testona; vedi anche l'iscrizione chierese rinvenuta nel 1833 e subito perduta, segnalata da A. BOSIO, *Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri*, Torino 1880, pp. 28-29; si aggiunga inoltre l'iscrizione di Castelvecchio ricordata da E. OLIVERO, *Frammenti di sculture romane e pre-romaniche nel Castelvecchio di Testona*, in « BSBS » 39 (1937), pp. 1-34, particolarmente p. 11; nonché i frammenti di lapide sepolcrale rinvenuti presso Moncalieri ed editi da P. BAROCELLI, *Ritrovamenti archeologici della collina torinese*, in « Boll. SPABA » 1 (1917), pp. 71-74, particolarmente p. 72.

<sup>2</sup> Un vivo ringraziamento per l'aiuto prestatomi con grande disponibilità va al sig. D. Bettale e al Gruppo archeologico chierese, alla dott.ssa Marina Mattei che ha gentilmente fornito la fotografia relativa all'iscrizione nr. 12, nonché alla sig.ra A. Caselli Miglioretti proprietaria della villa « La Commenda » di Pino Torinese.

<sup>3</sup> Th. MOMMSEN *ad CIL V*, pp. 794, 848-849, 1090.

<sup>4</sup> Oggetto di sommaria segnalazione sono state le iscrizioni nr. 3 e nr. 9; inedite risultano le iscrizioni nr. 8 e nr. 11.

<sup>5</sup> Per un'utile rassegna dei rinvenimenti archeologici nel chierese vedi C. TERRANOVA, *Per conoscere la città 81/82. La storia*, Chieri 1982, ciclostilato a cura dell'Assessorato per l'Istruzione e di quello per la Cultura della città di Chieri, pp. 22-45; vedi anche G. CAMPORESE, *Storia dei Chieresi*, Chieri 1982, pp. 30-42.

<sup>6</sup> Per il percorso dell'acquedotto romano vedi R. GHIVARELLO, *L'acquedotto romano di Chieri*, in « Boll. SPABA » 16 (1932), pp. 156-167, in parte corretto in Id., *Nuovi ritrovamenti dell'acquedotto romano di Chieri*, in « Boll. SPABA » N.S. 16-17 (1962-1963), pp. 137-139; l'ipotesi di un proseguimento dell'acquedotto in direzione di Poirino si deve a D. BETTALE - G. MONETTI - P. TAMAGNONE, *Relazione dell'attività archeologica della Sezione G.E.I. di Chieri. Anni 1957-1970*, Chieri 1973, p. 31.

<sup>7</sup> S. FINOCCHI in « Fasti Archaeologici » 15 (1963), pp. 296-297 nr. 4381.

<sup>8</sup> C. CARDUCCI, *Nuovi ritrovamenti archeologici in Piemonte*, in « Boll. SPABA » N.S. 12-13 (1958-1959), p. 8; S. FINOCCHI in « Fasti Archaeologici » 15 (1963), pp. 296-297 nr. 4381. Per i ritrovamenti anforari dell'estate 1983 vedi, a titolo informativo, l'articolo su « La Stampa » 8 luglio 1983, p. 17.

<sup>9</sup> Per il ritrovamento di una moneta consolare di M. Erennio (92 a.C.) vedi B. VALIMBERTI, *Spunti storico-religiosi sopra la città di Chieri, I. Il Duomo*, Chieri 1928, p. XII. Per i rinvenimenti successivi utile bilancio in TERRANOVA, *Per conoscere...*, pp. 38-40.

<sup>10</sup> BETTALE-MONETTI-TAMAGNONE, *Relazione...*, pp. 6-19; A. DORO, *Alcune osservazioni sull'antico culto delle acque nella zona di Chieri*, in « Epoche. Cahiers di storia e costume del Piemonte » 1 (1962), pp. 138-140; S. FINOCCHI in « Fasti Archaeologici » 15 (1963), p. 297 nr. 4381.

<sup>11</sup> A. PIVA, *Carrium Potentia*, in « Boll. SPABA » 12 (1928), pp. 75-77; N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia Settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla tetrarchia*, I, Bologna 1964, pp. 57-70, particolarmente p. 63.

<sup>12</sup> Th. MOMMSEN *ad CIL V*, p. 848.

<sup>13</sup> A.A. SETTIA, *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po*, in « BSBS » 68 (1970), pp. 5-108, particolarmente p. 69.

<sup>14</sup> Così F. GABOTTO, *I municipi romani dell'Italia occidentale alla morte di Teodosio il Grande*, in *Studi sulla storia del Piemonte avanti il mille*, Pinerolo 1907, p. 280; E. PAIS, *Karrium-Chieri*, in *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918, pp. 671-676. Per la trattazione del problema nella tradizione erudita locale vedi TERRANOVA, *Per conoscere...*, pp. 2-22.

<sup>15</sup> PLIN., *nat.*, 3, 49.

<sup>16</sup> G. MANCINI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in *NS 37* (1912), p. 270.

<sup>17</sup> Vedi in proposito R. DUTHOY, *Les \*Augustales*, in *ANRW II 16/2* (1978), pp. 1254-1309, particolarmente p. 1269 nota 107.

<sup>18</sup> *Id.*, *ibid.*, pp. 1266, 1289.

<sup>19</sup> Così GABOTTO, *I municipi ...*, p. 280.

<sup>20</sup> Sull'argomento vedi E. PAIS, *Intorno alla conquista ed alla romanizzazione della Liguria e della Transpadana occidentale*, in *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918, pp. 477-593; N. LAMBOGLIA, *Liguria romana. Studi storico-topografici*, I, Alassio 1939, pp. 14-24; P. FRACCARO, *Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi*, in *Studies presented to David Moore Robinson*, II, Saint Louis, Missouri 1953, pp. 884-892 (= *Opuscula*, II, Pavia 1957, pp. 77-86); A.M. PINELLI, s.v. *Liguria* in *DE* (1959), pp. 1055-1067, particolarmente pp. 1060-1064; G. TIBILETTI, *La romanizzazione della Valle Padana*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, I, Bologna 1964, pp. 27-36 (= *Storie locali dell'Italia Romana*, Pavia 1978); R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome 1983, pp. 227, 456 unici riferimenti a *Carreum*.

<sup>21</sup> E. PAIS, *L'estensione della tribù Pollia e la deduzione di Valentia, Carrium Potentia e di Pollentia nella Liguria Mediterranea e nella Transpadana*, in *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918, pp. 641-676; FRACCARO, *Un episodio ...*, p. 889 nota 19 (= *Opuscula*, pp. 81-82).

<sup>22</sup> Per la prima ipotesi vedi C. PROMIS, *Storia dell'antica Torino*, Torino 1869, p. 150 e GABOTTO, *I municipi ...*, p. 280 nota 2; per la seconda LAMBOGLIA, *Liguria ...*, p. 20.

<sup>23</sup> Per la base celtica \*Karr(o) del nome *Carreum* vedi G. PETRACCO SICARDI - R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981, p. 43 nr. 51; per la for-



mazione di comunità miste celto-liguri vedi C. CARDUCCI, *Insedimenti celto-gallici e gallo-romani*, in « Boll. SPABA » N.S. 20 (1966), pp. 38-46.

<sup>24</sup> Così GABOTTO, *I municipi ...*, p. 280.

<sup>25</sup> Rispettivamente nr. 3 e CIL V 7069. Per l'ascrizione di *Carreum* alla tribù *Pollia* vedi, pur con documentazione ancora insufficiente, W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Vindobonae 1889, pp. 103, 105, 271.

<sup>26</sup> L'iscrizione, rinvenuta nel 1857 e subito andata distrutta, fu edita da A. FABRETTI, *Dell'antica città d'Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti*, in « Atti SABA » 3 (1880), pp. 17-115, particolarmente p. 76 nr. 3, e quindi conflui in H. PAIS, *Corporis Inscriptionum Latinarum supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V. Galliae Cisalpinae*, Romae 1888, nr. 958.

<sup>27</sup> Così pur ipoteticamente, SETTIA, *Strade ...*, pp. 88, 97. Vedi ora anche G. CASIRAGHI, *Il problema della diocesi di Torino nel medioevo*, in « BSBS » 75 (1977), pp. 405-534; marginalmente A.A. SETTIA, « *Iudiciaria Torrensensis* » e *Monferato. Un problema di distrettuazione nell'Italia occidentale*, in « Studi Medievali » 3<sup>a</sup> serie 15 (1974), pp. 967-1018.

<sup>28</sup> CASIRAGHI, *Il problema ...*, pp. 437-440.

<sup>29</sup> Così SETTIA, *Strade ...*, pp. 70-71, con abbondante documentazione; l'ipotesi è stata però soggetta a critiche da parte di G. CORRADI, *Per il progresso degli studi su Pollentia, su Augusta Bagiennorum e sull'antica rete stradale della regione*, in « BSBS » 72 (1974), p. 334, in parte condivise da B.E. GRAMAGLIA, *Vie di comunicazione e centri ospitalieri nella piana di Villanova d'Asti nel Medioevo*, in « BSBS » 78 (1980), pp. 333-368, particolarmente p. 348.

<sup>30</sup> E. FERRERO, *Poirino. Sepolture dell'età di mezzo ed avanzi di laterizio romano*, in *NS* 12 (1897), pp. 409-410. Circa la difficoltà di definire il confine tra *Carreum* e *Pollentia* vedi, anche, A. FERRUA, *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, in *Inscr.It.* 9 (1948), p. XXII.

<sup>31</sup> SETTIA, *Strade ...*, pp. 68-73.

<sup>32</sup> A.A. SETTIA, *Insedimenti abbandonati sulla collina torinese*, in « Archeologia Medioevale » 2 (1975), pp. 237-328, particolarmente p. 292. Per i rinvenimenti romani presso Riva di Chieri vedi C.F. CAPELLO, *Nuove segnalazioni di ritrovamenti archeologici d'età romana in varie parti del Piemonte*, in « Boll. SPABA » N.S. 1 (1947), pp. 199-201.

<sup>33</sup> N. LAMBOGLIA, *Carta della Liguria in età imperiale prima della riforma giustiniana*, in U. FORMENTINI, *Genova nel basso impero e nell'alto medioevo*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, II, Milano 1941, f.t. tra p. 28 e p. 29; G.D. SERRA, *Appunti onomastici sulla storia antica e medioevale di Asti*, in « RSL » 18 (1952), p. 76; C. CORRADI, *Via Fulvia*, in « BSBS » 62 (1964), pp. 367-368; ID., *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino 1968, p. 42 tav. 14.

<sup>34</sup> Testimonianze e tracce di romanità su tale percorso si ricavano dalle iscrizioni nr. 4 e nr. 8 e da M.C. DAVISO di CHARVENSOD, *I più antichi catasti del comune di Chieri (1253)*, Torino 1939, pp. 16, 43, *passim* per la documentazione di una *plebs Covacii* a Pecetto Torinese. Vedi anche C.F. CAPELLO, *Pecetto Torinese*, Chieri 1962, pp. 14-19; e R. GHIVARELLO, *Le vie della collina tra Chieri e Torino*, estratto da « Corriere di Chieri » s.d. (ma 1967)), p. 3; SETTIA, *Strade ...*, p. 84.

<sup>35</sup> Vedi lungo tale percorso le iscrizioni nr. 1 e nr. 2 nonché CIL V 7503; vedi anche R. GHIVARELLO, *Il castello di Montosolo e Pino Torinese*, Torino 1954, pp. 13-15; ID., *Le vie ...*, p. 3; SETTIA, *Strade ...*, p. 54.

<sup>36</sup> SETTIA, *Strade ...*, pp. 33-54.

<sup>37</sup> Vedi l'iscrizione CIL V 7499; SETTIA, *Strade ...*, pp. 54 e 82.

<sup>38</sup> SETTIA, *Strade ...*, pp. 73-83.

<sup>39</sup> SETTIA, *Strade ...*, pp. 86-88.

<sup>40</sup> Per i ritrovamenti presso Testona vedi CIL V 7500 e OLIVERO, *Frammenti ...*, p. 9; per quelli presso Moncalieri vedi BAROCELLI, *Ritrovamenti ...*, pp. 71-74; P. BAROCELLI, *Notiziario di Archeologia Piemontese*, in « Boll. SPABA » 16 (1932), pp. 221-225, particolarmente pp. 223-224; marginalmente vedi E. FERRERO, *Tombe romane scoperte a Moncalieri e a Trofarello*, in « Atti SABA » 5 (1887), pp. 209-218, particolarmente pp. 209-210; M. CATTANEO, *Ripostiglio di Nummi Maiorini massenziani e costantiniani nei pressi di Moncalieri*, in « Numismatica » 13 (1947), pp. 83-86. Vedi anche G. RODOLFO, *La strada romana da Pollenzo a Torino. Cenni sul tratto dal Po al Sangone nei territori di Cambiano, La Loggia e Moncalieri*, in « BSBS » 43 (1941), pp. 167-191 e SETTIA, *Strade ...*, p. 85. Per uno studio complessivo sul territorio vedi ora C. LA ROCCA HUDSON, *Le vicende del popolamento in un territorio collinare: Testona e Moncalieri dalla preistoria all'alto medioevo*, in « BSBS » 82 (1984), pp. 5-87.

<sup>41</sup> SETTIA, *Strade ...*, p. 85.

<sup>42</sup> Id., *ibid.*, pp. 92-100; LA ROCCA HUDSON, *Le vicende ...*, pp. 41-43.

<sup>43</sup> R. DUTHOY, *La fonction sociale de l'augustalité*, in « Epigraphica » 36 (1974), pp. 134-154.

<sup>44</sup> N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, I, Milano 1941, pp. 210, 309.

<sup>45</sup> La presente raccolta comprende le iscrizioni del territorio di *Carreum* tuttora esistenti e si ispira ai criteri di edizione e di aggiornamento operanti nei *Suppl. It. N.S.* 1 Roma 1981; sono quindi esclusi i titoli su *instrumentum domesticum*, e, in apparato critico, non compaiono edizioni precedenti al CIL. Le fotografie sono state eseguite dall'a., eccetto quella relativa al testo nr. 5 (Gabinetto fotografico della Soprintendenza alle Antichità per il Piemonte), nr. 12 (Ripartizione epigrafica dei Musei Capitolini di Roma) e nr. 13\* (Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama di Torino). La tavola che correda lo scritto è trasposizione su foglio IGM 1:100.000 della ipotetica linea confinaria del territorio di *Carreum*, delle sue principali arterie viarie, del percorso dell'acquedotto, dell'ubicazione di rinvenimento delle iscrizioni romane.



## SEGNI DIACRITICI

( <i>abc</i> )	=	scioglimento di sigle o di abbreviazioni
[ <i>abc</i> ]	=	integrazione di lettere perdute
[ - - - ]	=	lacuna di estensione imprecisabile
[ . . . ]	=	lacuna di tante lettere quanti sono i punti
< <i>abc</i> >	=	lettere omesse dal lapicida
<i>e</i> ̇ <i>bo</i>	=	lettere non più chiaramente identificabili
+ + + + +	=	tracce di lettere non identificabili (a ogni croce corrisponde una lettera)
- - - - -	=	lacuna relativa a un numero indeterminato di righe
$\widehat{ab}$	=	lettere in nesso
[ <i>a</i> ]	=	correzione di lettere incise per errore
(!)	=	errore d'incisione o grammaticale

## Le iscrizioni di Carreum Potentia

1. Lastra marmorea costituita da otto frammenti combacianti ricongiunti con mastice, mutila in alto a sinistra e delimitata da una cornice modanata non originale. 48 x 99; alt. lett. 3-6,5. Trovata intorno al 1825 nella sommità della strada Torino-Chieri presso Pino Torinese, ove è attualmente conservata nella villa "La Commenda", murata a filo di parete e in parte restaurata. Autopsia 1982. — *CIL* V 7493; *ILS* 5401; R. GHIVARELLO, *Una lapide ed alcuni frammenti epigrafici romani scavati a Pino Torinese*, in « *Boll. SPABA* » N.S. 14-15 (1960-1961), pp. 137-140.

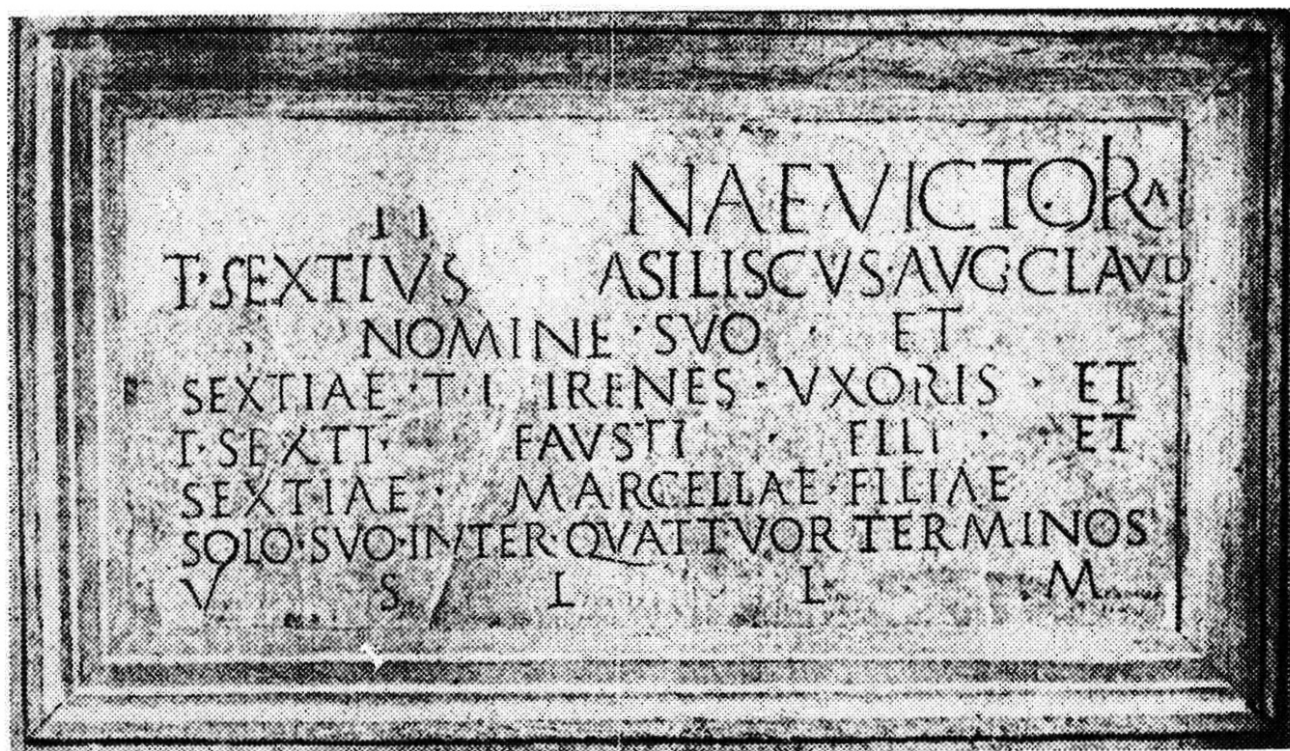


Foto nr. 1.

[Fon]t̄i [Dia]nae Victōrīae  
 T̄(itus) Sextius [T̄(iti) f̄(ilius) B]asiliscus aug(ustalis)  
 claud(ialis).  
 nomine suo et  
 Sextiae T̄(iti) l̄(ibertae) Irenes uxoris et  
 5 T̄(iti) Sexti Fausti fili et  
 Sextiae Marcellae filiae  
 solo suo inter quattuor terminos  
 v(otum) s(olvit), l̄(aetus) l̄(ibens) m(erito).

Interpunzione a triangoli apicati. 1 [For]t̄u[nae Di]anae  
 Victōrīae CIL, ILS; H(erculi) [Di]anae Victōrīae GHIVARELLO;  
 AE di *Victōrīae* di dimensioni inferiori rispetto al modulo di  
 scrittura della riga. 2 T. Sextius [. . .] Basiliscus CIL; T. Sextius  
 [T. l.] Basiliscus ILS, GHIVARELLO; UD di *claud(ialis)* di di-  
 mensioni inferiori rispetto al modulo di scrittura della riga. —  
 In ringraziamento per un voto felicemente esaudito, T. Sextius  
*Basiliscus* ha fatto erigere su terreno di sua proprietà una co-  
 struzione, forse un'edicola, delimitata da quattro cippi; la dedica  
 è apposta a nome proprio, della moglie *Sextia Irene* e dei figli  
*Faustus* e *Marcella*.

I nomi delle divinità cui l'ex voto viene dedicato sono in  
 parte andati perduti nella lacuna iniziale; l'unico chiaramente  
 leggibile è quello di *Victoria*, nume ampiamente diffuso in area  
 subalpina<sup>1</sup>. Per l'identificazione della seconda e probabilmente  
 anche della prima divinità menzionata nell'iscrizione, soccorre  
 però l'esistenza di un'altra copia della stessa lapide, nota in stato  
 frammentario nel XVIII secolo, e riprodotta da un apografo con-  
 tenuto in un manoscritto anonimo della Biblioteca Reale di To-  
 rino<sup>2</sup>. L'iscrizione, rinvenuta in una non meglio precisata "re-  
 gione Paraciani" (forse l'odierna Pavassano) e oggi perduta, è  
 così trascritta nell'apografo torinese (CIL V 7494):

FON . . . . H · DIA . . . .  
 T . . . XTIVS · T · F . . .  
           NOMIN . . . . .  
 . . . TIAE · T · L . . .  
 . . . . .

Data l'esatta corrispondenza delle righe 2-4, non v'è dubbio che tali frammenti siano appartenuti a una seconda copia della iscrizione votiva, verosimilmente apposta su di un altro lato della edicola, e che solo vicende di reimpiego o errata trascrizione del luogo di rinvenimento la ascrivano a un sito non corrispondente a quello del ritrovamento posteriore. Assai improbabile è infatti l'ipotesi che la seconda lastra fosse apposta dal figlio *T. Sextius Faustus* (evidentemente *T. f.*) a nome suo, della madre e della sorella, ricalcando la precedente dedica paterna.

Dalla collazione dei due testi si desume che la seconda divinità cui è dedicato l'ex voto è *Diana*<sup>3</sup>, e che il dedicante, a onta del cognome greco <sup>4</sup> e dell'appartenenza al collegio degli augustali claudiali <sup>5</sup>, non è un liberto bensì un ingenuo, in quanto *T(iti) f(ilius)*. Resta tuttavia indeterminato il nome della prima divinità che Mommsen ha impropriamente ipotizzato essere *Fortuna*. La lacuna iniziale molto difficilmente, infatti, avrebbe potuto ospitare un nome tanto lungo, anche ammesso che il lapicida fosse ricorso all'uso di nessi o di lettere più piccole come per il vocabolo *Victoriae*; inoltre, considerazione risolutiva, nessuna lettera del nome *Fortunae* si adatta ai due tratti superstiti, verticali e paralleli, conservati nel primo frammento dell'iscrizione pervenutaci. Infine, l'apografo del manoscritto torinese sembra, nella terza lettera della prima riga, trascrivere la parte iniziale di una *N* e non di una *R*; argomento che escluderebbe anche la lettura di Ghivarello, desunta da Promis<sup>6</sup>, secondo cui la dedica avrebbe in prima sede menzionato Ercole nell'inusitata abbreviazione *H(erculi)*.

Una serie di considerazioni porterebbe invece a postulare la integrazione [*Fon*]*t̄i*: essa si adatta infatti mirabilmente all'am-



piezza della lacuna, si concilia con le tracce di lettere superstiti e corrisponde inoltre al testo dell'apografo torinese, se questo fraintese con la trascrizione *H* il nesso *TI*. Il culto della dea *Fons*, infine, risulta assai plausibile in un contesto geografico, come la campagna chierese, ricco di toponimi idrici nonché di adattamenti cristiani di preesistenti culti pagani delle acque<sup>7</sup>. La triade oggetto di devozione e riconoscenza era dunque costituita da divinità dalle competenze indigitali affini e complementari, legate a un contesto agreste e boschivo e intonate, dunque, alla realtà extra-urbana dei possedimenti di *T. Sextius Basiliscus*.

Questi appartiene al collegio degli augustali claudiali<sup>8</sup>, deputato a onorare il culto dell'imperatore Claudio, i cui anni di regno (41-54 d.C.) costituiscono dunque termine *post quem* per l'apposizione della dedica. A tale tipo di associazione venivano dai decurioni designati individui, spesso ma non necessariamente liberti, affermatasi socialmente in ambito municipale. Sarà questo il caso del dedicante che appartiene a una *gens*, la *Sextia*, altrimenti nota in regione<sup>9</sup>; egli, con ogni probabilità, concesse la libertà alla moglie, la schiava *Irene*, il cui cognome greco è sporadicamente attestato in Liguria<sup>10</sup>. Ai due figli i coniugi imposero poi cognomi non allogeni, bensì romani, *Faustus* e *Marcella*, ampiamente ricorrenti in regione<sup>11</sup>.

La data di apposizione della dedica, proposta da Ghivarello alla prima metà del II secolo d.C., può forse essere anticipata per ancorarla ad anni più prossimi al principato claudio. La redazione del testo è però eseguita da un lapicida poco accorto che alle righe 1 - 2 ha affastellato le lettere con espedienti di comodo in prossimità del margine destro e nelle righe successive ha eccessivamente allargato il testo all'interno dello specchio, creando un poco felice colpo d'occhio.

## NOTE

<sup>1</sup> Sul culto della *Victoria* vedi C.B. PASCAL, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles 1964, pp. 25-28; J.J. HATT, *Les divinités indigènes dans les districts alpins à l'époque romaine (Alpes Grées et Pennines, Alpes Cottiennes, Alpes Maritimes)*, in « Atti Ce.S.D.I.R. » 7 (1975-1976), pp. 353-364, particolarmente pp. 356-357; S. RODA, *Una nuova arula alla Vittoria e altre epigrafi e frammenti inediti del museo « F. Eusebio » di Alba*, in « BSBS » 78 (1980), pp. 571-579 foto 1; Id., *Il territorio cuneese nell'età romana: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Atti del Convegno Mezzo Secolo di Studi Cuneesi*, Cuneo 6-7 ottobre 1979, Cuneo 1981, pp. 51-66, particolarmente pp. 64-65; Id., *Religiosità popolare nell'Italia nord-occidentale attraverso le epigrafi cristiane nei secoli IV-VI*, in « Augustinianum » 21 (1981), pp. 243-257, particolarmente pp. 249-251; Id., *Stratificazione sociale e ceti produttivi nel Piemonte sud-occidentale romano*, in « Boll. SSSAA prov. Cuneo » 85 (1981), pp. 301-313, particolarmente pp. 311-312; J.R. FEARS, *The Theology of Victory at Rome: Approaches and Problems*, in *ANRW II* 17/2 (1981), pp. 736-826; G. FILORAMO-S. RODA, *Religione popolare e impero romano*, in « Studi Storici » 23 (1982), pp. 101-118, particolarmente pp. 115-117.

<sup>2</sup> *Iscrizioni moderne esistenti in Torino ed in alcune parti del Piemonte circa il 1780*, ms. nr. 921, p. 618.

<sup>3</sup> PASCAL, *The Cults ...*, pp. 144-160; G. RADKE, *Die Götter Altitaliens*, Münster 1979<sup>2</sup>; RODA, *Stratificazione ...*, p. 312.

<sup>4</sup> Non altrimenti attestato in regione; vedi H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, III, Berlin-New York 1982, p. 1045.

<sup>5</sup> R. DUTHOY, *Notes onomastiques sur les augustales. Cognomina et indication de statut*, in « L'Antiquité Classique » 39 (1970), pp. 88-105.

<sup>6</sup> PROMIS, *Storia ...*, p. 472 nr. 238.

<sup>7</sup> RADKE, *Götter<sup>2</sup> ...*, p. 131; in ambito locale vedi DORO, *Alcune osservazioni ...*, pp. 138-140; in area cisalpina PASCAL, *Cults ...*, pp. 75, 93, *passim*.

<sup>8</sup> R. DUTHOY, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis, Augustalis et sevir dans l'Empire romain*, in « Epigraphische Studien » 11 (1976), pp. 143-214, particolarmente pp. 169 e 193; Id., *Les \*Augustales ...*, pp. 1277 nota 175 e 1300 nota 376.

<sup>9</sup> A *Genua* e *Albintimilium*; vedi in proposito G. MENNELLA, *Supplemento agli indici onomastici di CIL V*, in *Suppl. It. N.S.* 1 (1981), pp. 179-205, particolarmente p. 198.

<sup>10</sup> A *Hasta* e *Monoecus*; vedi in proposito Id., *ibid.*, p. 190 e SOLIN, *Personennamen ...*, p. 42.

<sup>11</sup> Numerose le attestazioni: per *Faustus* vedi *CIL V, Indices*, p. 1140; per *Marcellus/a* vedi MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 192. Vedi per entrambi I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, rispettivamente pp. 29, 30, *passim* e pp. 29, 124, *passim*.

2. Sei blocchi combacianti e ricongiunti, in marmo bianco, dai margini originali. 60 x 400,15; alt. lett. 30. Rinvenuti nel corso del XVIII secolo in località imprecisata prossima a Pino Torinese, furono recuperati da Amedeo Lavy e ivi trasferiti nella sua villa "La Commenda" ove tuttora si conservano murati a filo di parete nella cinta del giardino, in ordine erroneo. Autopsia 1983. — *CIL* V 7154/6 + *add.* p. 1089; GHIVARELLO, *Una lapide ...*, pp. 138-140.



Foto nr. 2.

[— — —Xv(ir) s(t)lit(ibus) i]ud(icandis), q(uaestor), tr(ibunus) pleb(is), leg(atus) pro pr(aetor) [— — —]

Interpunzione triangoliforme. [— — —]p.le[— — —] g. pi[— — —]o. pr[— — —]q. tr. i[— — —]b le[— — —]ud. ca[— — —] *CIL*; [— — —Xvir stlitib. i]ud[i]ca[nd.] q. tr. pleb. leg. pro pr. [— — —] *CIL add.*; [Xvir stlitib. i]ud. GHIVARELLO. — L'interpretazione del testo conosce una storia assai travagliata, in parte a causa dell'ordine improprio con cui i frammenti furono allineati nella sistemazione che Amedeo Lavy dette loro nel XVIII secolo, in parte a causa di un mancato riscontro autoptico. Mommsen, nell'edizione del *CIL*, si basò sull'errata trascrizione del Gazzera e ne fraintese quindi la lettura, che poi, in sede di *addendum*, corresse solo parzialmente; Ghivarello infine comprese e defini-

tivamente fissò l'ordine dei sei frammenti. Essi, appartenenti a un'iscrizione monumentale, menzionano un *cursus* senatoriale in ordine ascendente, relativo a un personaggio di ignota identità che tuttavia dovette operare nel territorio di *Carreum* in periodo che i caratteri paleografici del testo sembrano assegnare a buona età imperiale<sup>1</sup>. Ignoti purtroppo rimangono gli elementi onomastici del personaggio e le tappe successive della sua carriera, nonché lo scopo dell'iscrizione commemorativa. Tuttavia il rinvenimento nell'agro in località forse prossima al bacino collettore dell'acquedotto romano, in Valle Miglioretti presso Tetto del Rio<sup>2</sup>, e vicina al supposto tracciato della *via Fulvia*<sup>3</sup>, suggerisce l'ipotesi che il nome dello sconosciuto magistrato fosse legato alla costruzione o al restauro di tali opere pubbliche.

#### NOTE

<sup>1</sup> Tra I e II secolo d.C. data l'iscrizione G. ALFOELDY, *Senatoren aus norditalien Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 309-368 particolarmente p. 360 nr. 3.

<sup>2</sup> GHIVARELLO, *L'acquedotto ...*, p. 158; ID., *Nuovi ritrovamenti ...*, p. 138.

<sup>3</sup> Vedi *supra* pp. 12-13.



3. Lastra in marmo bianco costituita da cinque frammenti combacianti e mutila su tutti i lati. 68 x 70 x 9; alt. lett. 13 ca. Rinvenuta nel 1903 a Torino, in borgata Sassi, nel corso della demolizione dell'antico campanile della chiesa parrocchiale ove si trovava reimpiegata, è attualmente conservata in Torino, in attesa di esposizione nel nuovo Museo di Antichità. Inv. nr. 579. – E. FERRERO, *Iscrizione romana scoperta alla destra del Po*, in *NS* 12 (1903), pp. 584-585.

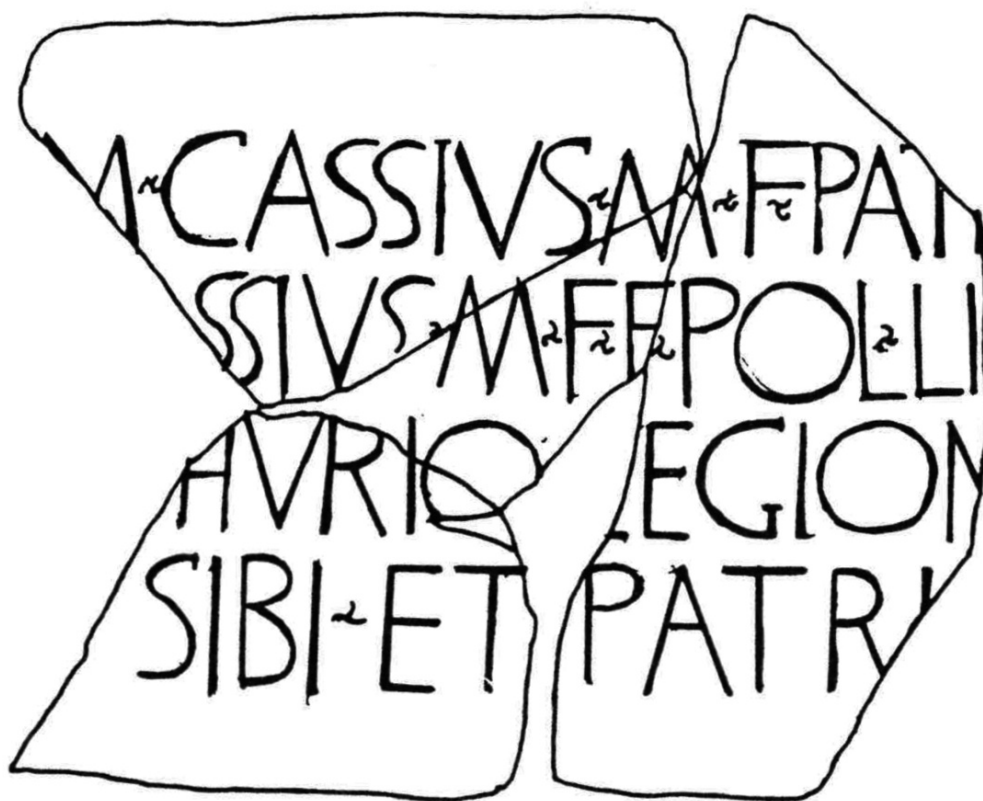


Foto nr. 3.

*M(arcus) Cassius M(arci) f(ilius) pate[r]  
 [M(arcus) Ca]ssius M(arci) f(ilius) f(ilius) Pol(lia tribu)  
 Li[— — —]  
 [cen]<sup>t</sup>urio legion[is — — —]  
 sibi et patri.*

Interpunzione a virgole apicate. 1 *M. Cassius M. f. pat[er]* FERRERO. 2 [*.Ca*]ssius FERRERO. 3 <sup>t</sup> pro *h*<sup>1</sup>; [*cent*]urio FERRERO. — Il centurione *Cassius* ha predisposto la lastra sepolcrale per sé e per il padre. Lo stato frammentario dell'iscrizione non consente di conoscere il prenome del militare, né il suo cognome, integrabile ad esempio in *Li[bo]* o *Li[gus]*<sup>1</sup>, né il numero dell'unità in cui ha militato in qualità di sottufficiale. Tuttavia la ripetizione dell'abbreviazione *f(ilius)*, in corrispondenza con il *pater* della riga precedente, tipica nei casi di omonimia tra congiunti<sup>2</sup>, incoraggia a integrare quale prenome del centurione lo stesso del padre, *M(arcus)*. È probabile che il militare abbia curato l'apposizione della lastra al ritorno nella città natale; vero è che l'assenza dell'*origo* consiglia in proposito una prudente cautela<sup>3</sup>, ma l'omissione potrebbe appunto imputarsi alla coincidenza tra località di sepoltura e luogo di nascita e, peraltro, depongono a favore dell'origine chierese del centurione sia la menzione della tribù *PolLIA* che da altra lapide (nr. 12) sappiamo relativa ai *cives* di *Carreum*<sup>4</sup>, sia la presenza del gentilizio *Cassius*, oltre che in regione<sup>5</sup>, anche in altra lapide chierese (*CIL* V 7069)<sup>6</sup>.

Ciò premesso, la menzione della tribù *PolLIA* e il luogo di ritrovamento sulla riva destra del Po, correlati tra loro, concorrerebbero a dimostrare che la collina torinese fu giuridicamente compresa nella pertica di *Carreum* e non in quella di *Augusta Taurinorum*, colonia ascritta alla tribù *Stellatina*<sup>7</sup>. Se ne deduce quindi che il confine tra regione Liguria e regione Transpadana non oltrepassò il corso del fiume, come peraltro contribuiscono a dimostrare altre tre lapidi con tribù *PolLIA* rinvenute sulla destra del Po: la prima, in territorio di *Industria* e tuttora visibile a Gassino, appartenente a un *C(aius) Papius P(ubli) f(ilius) Pol(lia tribu)*<sup>8</sup>; la seconda, ritrovata a Castelvechio di Testona e ora perduta<sup>9</sup>, menzionante un *T(itus) Cassius M(arci) fil(ius) [P]ol(lia tribu)*; la terza, affiorata a Madonna della Scala e anch'essa dispersa, relativa a un *T(itus) Vettius Stati fil(ius) Pol(lia tribu)*<sup>10</sup>.

I caratteri paleografici dell'iscrizione del centurione e l'assenza del cognome nell'onomastica paterna orienterebbero, secondo Ferrero, verso una datazione alla metà del I secolo d.C., con cui, pure, si concilierebbe l'intestazione al nominativo della dedica.

#### NOTE

<sup>1</sup> Vedi, a titolo esemplificativo *CIL V, Indices*, p. 1143 e MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 191.

<sup>2</sup> Vedi in proposito, sempre a titolo esemplificativo, *CIL V* 995, 2852; X 6457; XII 609; XIV 2317, 2691.

<sup>3</sup> Così GABOTTO, *I municipi ...*, pp. 279-280.

<sup>4</sup> Vedi *supra* p. 9.

<sup>5</sup> Numerose le attestazioni, censite in MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 186.

<sup>6</sup> W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, p. 423.

<sup>7</sup> Così già P. BAROCELLI, *Sepolcri d'età romana scoperti in Piemonte*, in « *Boll. SPABA* » 14 (1930), p. 64.

<sup>8</sup> *CIL V* 7941.

<sup>9</sup> *CIL V* 7069.

<sup>10</sup> *CIL V* 7502.

4. Lastra marmorea mutila in basso con sporadiche abrasioni superficiali e un foro praticati per un suo reimpiego come soglia. 53 x 60 x 7; alt. lett. 7-10. Trovata casualmente nel XVI secolo nelle campagne di Monfalcone presso Pecetto, fu trasferita a Torino ove è attualmente conservata, in attesa di esposizione nel nuovo museo di Antichità. Inv. nr. 438. – CIL V 7495; ILS 2337.

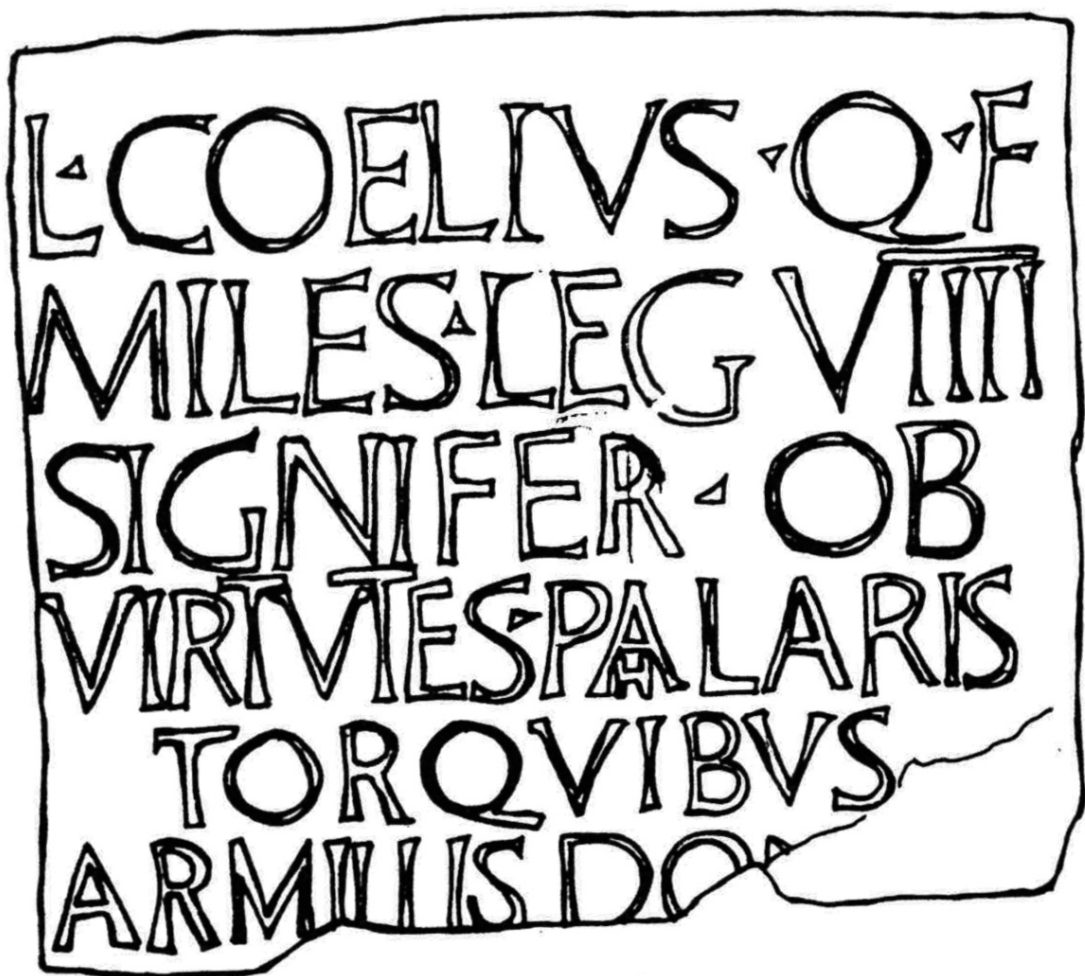


Foto nr. 4.

*L(ucius) Coelius Q(uinti) f(ilius)*  
*miles leg(ionis) VIII,*  
*signifer, ob*  
*virtutes phalaris*

5 *torquibus*  
*armillis don[at]us*

— — — — —

Interpunzione triangoliforme. 4 *T longae*; *H* di dimensioni inferiori rispetto al modulo di scrittura della riga e inscritta all'interno della prima *A* di *phalaris*, per correzione posteriore secondo *ILS*. — La lastra sepolcrale di *L. Coelius*, soldato portainsegna della nona legione, ricorda come questi, per il coraggio dimostrato in guerra, abbia guadagnato prestigiose decorazioni. Il nome *Coelius* è assai diffuso in area subalpina<sup>1</sup>, ma l'assenza del cognome, i caratteri paleografici e la mancata menzione del nome della legione (*Macedonica*, *Triumphalis* o *Hispana*) sembrano datare l'iscrizione al I secolo a.C. Risulta tuttavia disagevole individuare in quale guerra il soldato abbia combattuto<sup>2</sup>. La nona legione infatti, dopo aver operato a Filippi e aver trionfato ad Azio, in età augustea fu di stanza in Pannonia e nel 20 d.C. fu inviata in Africa per reprimere la rivolta di Tacfarinate<sup>3</sup>. La Britannia fu poi a lungo il teatro delle sue operazioni tanto che Promis colloca in tale regione l'impegno bellico di *L. Coelius*, in età claudia o neroniana<sup>4</sup>. Più verosimilmente altri ne anticipano la ferma ad età augustea, sottolineando, quale indizio di arcaicità, l'assenza della menzione della tribù di appartenenza<sup>5</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> Per altre attestazioni in regione vedi *CIL V, Indices*, p. 1110; inoltre SCHULZE, *Eigennamen ...*, p. 155.

<sup>2</sup> Così D. VAGLIERI s.v. *Hispana (legio)* in *DE* (1962), pp. 745-746.

<sup>3</sup> *TAC., ann.*, 3, 9.

<sup>4</sup> PROMIS, *Storia ...*, p. 391 nr. 167.

<sup>5</sup> Così E. RITTERLING s.v. *Legio* in *RE XII* (1924-1925), cc. 1186-1829, particolarmente p. 1666. Così implicitamente anche G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953, che lo esclude dai suoi elenchi.



5. Lastra marmorea priva di cornice e mutila dell'angolo inferiore sinistro. 35 x 40 x 3; alt. lett. 2,5-4,5. Rinvenuta a Moncuoco nella prima metà del XIX secolo, è oggi conservata in Torino, in attesa di esposizione nel nuovo Museo di Antichità. Inv. nr. 437. — CIL V 7465.



Foto nr. 5

*C(aio) Bruttio Praes <e> nte (iterum) Sexto Quintil <i> o Condiano  
co(n)s(ulibus), P(ublius) Popilius Priscinus  
s sev <i> r sol <o suo> se vi <v> o posu <e> runt (!).*

*F(ili) e-*

*5 t nep <o> tes pos(uerunt). P(ubli) Pop(ili) Pri(scine), ave.  
Be-*

*ne v<sup>l</sup>a<sup>l</sup>leas quisq(uis) es, viator:*

*[ne]q <u> e vale(at) qui me amove(rit).*

Interpunzione triangoliforme; tracce di linee-guida. 1 <sup>t</sup> pro <sup>i</sup> per la prima unità del numerale *CIL*. 4 *posu <e> runt pro posuit; sol.....se vi(v)o CIL*. 6 <sup>a</sup> pro o<sup>1</sup>. 7 [ne]q <u> e *CIL*. – L'iscrizione sepolcrale di *P. Popilius Priscinus* è stata apposta su terreno di sua proprietà, quando egli era ancora in vita, per iniziativa congiunta dei figli e dei nipoti; la data di apposizione, come si ricava dalla menzione consolare, rara in genere nelle iscrizioni sepolcrali pagane, è l'anno 180 d.C.<sup>1</sup> Il personaggio appartiene alla *gens Popilia*<sup>2</sup> e reca un cognome, *Priscinus*<sup>3</sup>, nomi entrambi attestati in regione, ma estranei al contesto chierese. Egli appartiene inoltre al collegio dei seviri, addetti al culto degli imperatori, attestato in *Carreum* dal tradito di altra iscrizione oggi dispersa (*CIL* V 7496), e comprendente personaggi sia liberti che ingenui<sup>4</sup>.

Il testo è inciso in modo assai corrivo e impaginato con approssimazione; i segni d'interpunzione sono usati con irregolarità, mentre quasi ogni riga reca lettere omesse o errate e le abbreviazioni sono talora insolite.

Le ultime tre righe contengono le usuali formule di saluto al defunto, di augurio al passante e di scongiuro per l'integrità del sepolcro, non estranee al panorama epigrafico chierese (nr. 9).

L'iscrizione, rinvenuta a Moncucco, è da Mommsen inserita tra i titoli di *Vardacate* ma, secondo l'ipotesi di delimitazione confinaria qui proposta<sup>5</sup>, essa rientrerebbe nella pertica di *Carreum*, anche se in posizione periferica e decentrata rispetto alle strutture urbane del capoluogo.

#### NOTE

<sup>1</sup> Vedi A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952, p. 50.

<sup>2</sup> Vedi le rare attestazioni in *CIL* V, *Indices*, p. 1123; inoltre SCHULZE, *Eigennamen ...*, pp. 276, 443, 449.

<sup>3</sup> Vedi le attestazioni subalpine in *CIL* V, *Indices*, p. 1148; inoltre KAJANTO, *Cognomina ...*, p. 288.

<sup>4</sup> Per la maggior percentuale di ingenui nel collegio dei seviri, rispetto a quello degli augustali e dei seviri augustali vedi DUTHOY, *Function ...*, p. 134 nota 1.

<sup>5</sup> Vedi *supra* p. 12.









## IL TERRITORIO DI CARREUM POTENTIA

- ipotetico limite confinario di *Carreum Potentia*.
- tracciato di percorsi viari di età romana.
- - - - ipotetico tracciato di percorsi viari di età romana.
- percorso dell'acquedotto romano.
- iscrizioni romane tuttora conservate (con numerazione assegnata in questa sede).
- iscrizioni romane andate disperse.

6. Frammento marginale superiore di lastra marmorea, con il lato superiore originale e gli altri tre resecati per reimpiego. 34 x 62 x 11; alt. lett. 10,5. Trovato nel 1550 inserito sull'architrave della porta laterale del duomo di Chieri, fu trasportato a Torino dove è attualmente conservato, in attesa di esposizione nel nuovo Museo di Antichità. Inv. nr. 439. – *CIL* V 7497.



Foto nr. 6.

[— — —] l(ibertus) Salvius se[xvir]  
[augustal]is minerva[li]s  
— — — — —

Interpunzione triangoliforme. 1 [— — —L.] l. *Salvius* *CIL*. 2 [taurin]is *CIL*. — L'iscrizione menziona in caso nominativo un personaggio la cui onomastica, a causa dello stato frammentario della lapide, risulta in parte sconosciuta; ignoti rimangono il prenome e il gentilizio, mentre conservata è l'indicazione dello *status* di liberto e il cognome *Salvius*, attestato in altra iscrizione chierese (nr. 7) e in ambito regionale<sup>1</sup>. Traccia è rimasta poi del-

l'appartenenza del liberto a due collegi, quello dei seviri augustali e quello dei minervali, secondo un'integrazione più che plausibile del testo frammentario. Il primo collegio risulta infatti attestato da un'altra iscrizione oggi perduta (*CIL* V 7498)<sup>2</sup> di *Carreum* ove da altri titoli appare nota anche l'esistenza di augustali claudiali (nr. 1) e di seviri (nr. 5; *CIL* V 7496). Non pare possibile a tuttoggi discriminare tra tali associazioni, deputate, con sfumature e forme affini ma non precisabili, al culto degli imperatori, tutte comunque autorizzate dai decurioni municipali e composte per la maggior parte, come nel presente caso, da liberti<sup>3</sup>. Analogamente il collegio dei minervali era con tutta sicurezza incaricato di onorare la dea Minerva, molto probabilmente quale espressione della predilezione culturale di qualche imperatore, ad esempio Domiziano<sup>4</sup>. I minervali, per analogia di dizione e forse di competenze, risultano infatti assimilabili agli apollinari, ai mercuriali, ai marziali; membri di associazioni religiose tutte legate in forme svariate ai collegi degli augustali<sup>5</sup>. La testimonianza chierese viene, dunque, a convalidare tale dato e ad affiancarsi alle altre tre attestazioni finora note di tale collegio; due provenienti dal contiguo territorio astense<sup>6</sup>, una dall'isola di Cos<sup>7</sup>.

Il riferimento a Minerva e il luogo di reimpiego del frammento in esame hanno poi fornito occasione per la formulazione dell'ipotesi, assai condivisa in ambito locale<sup>8</sup> anche se non verificata, che il luogo dell'attuale duomo di Chieri avesse in età romana ospitato un tempio di Minerva, poi sostituito dall'impianto paleocristiano e quindi dalla basilica landolfiana. E' invece possibile che non lontano dal duomo, nel sito forse del foro romano, si ubicasse la *schola* di uno dei collegi cui il liberto *Salvius* apparteneva.

I caratteri paleografici dell'iscrizione e l'ipotizzato legame dei minervali con la dinastia flavia suggerirebbero una datazione approssimativa alla seconda metà del I secolo d.C., età alla quale si riporterebbe anche l'attestazione dei minervali in Oriente<sup>9</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> Numerose le attestazioni regionali per le quali vedi *CIL V, Indices*, p. 1149 e MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 197; vedi inoltre KAJANTO, *Cognomina ...*, pp. 134, 177.

<sup>2</sup> V.f./ L. Vennonius/ O. l. Onesimus/ Vivir aug. sibi et/ - - - - -.

<sup>3</sup> DUTHOY, *Recherches ...*, pp. 143-249.

<sup>4</sup> J.-L. GIRARD, *Domitien et Minerve: une prédilection impériale*, in *ANRW II* 17/1 (1981), pp. 233-245.

<sup>5</sup> DUTHOY, *Les \*Augustales ...*, pp. 1292-1293.

<sup>6</sup> *CIL V* 7462, 7565.

<sup>7</sup> A. DEGRASSI, *Iscrizioni latine inedite di Coa*, in « *Clara Rhodos* » 10 (1941), pp. 203-213, particolarmente pp. 207-209 (= *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 540-541).

<sup>8</sup> Vedi F.A. DELLA CHIESA, *Corona reale di Savoia o sia Relatione delle Provincie e titoli ad essa appartenenti*, I, Cuneo 1655 (rist. Torino 1777), p. 93; R. BISCARETTI, *Chierensis urbis Descriptio*, Augusta Taurinorum 1662 (ms. della Biblioteca Reale di Torino, Misc. 13, nr. 2, ff. 350-355, f. 351; R. GHIVARELLO, *Chieri nella descrizione di P. Gioffredo*, Chieri s.d., p. 15; A. FERRATO, *Se il tempietto fosse pagano in origine*, in « *Il Faro* » nr. 38 del 21-9-1912 (rist. in AA.VV., *La cripta del Duomo di Chieri e le tombe dei Balbo*, Chieri 1958, p. 20); VALIMBERTI, *Spunti ...*, p. 14; BOSIO, *Memorie ...*, pp. 28-29.

<sup>9</sup> Così DEGRASSI, *Iscrizioni ...*, p. 209.



7. Lastra calcarea con cornice a listello e pulvino modanato, fratta superiormente in corrispondenza degli spigoli e danneggiata da abrasioni superficiali. 113 x 59 x 14; campo 86 x 45,5; alt. lett. 4-6,5. Trovata in circostanze imprecise nelle campagne di Testona, fu trasferita a Trofarello nel castello dei Vagnoni e nel 1804 trasferita a Chieri nella sede dell'Accademia degli Irrequieti; è ora conservata in Chieri nei locali del Civico Museo Archeologico. Autopsia 1982. – *CIL* V 7500.



Foto nr. 7.

*Cominia*  
*M(arci) f(ilia) Pupa t(estamento) f(ieri) i(ussit)*  
*M(arco) Ennio T(iti) f(ilio) Supero*  
*T(ito) Ennio T(iti) f(ilio) Stabiliōni*  
 5 *Molotae mat[ri].*

Interpunzione tonda. 3 *T* e *P longae*; *O* di dimensioni inferiori rispetto al modulo di scrittura della riga. 4 *T*. *Ennio T. [f. S]tab[i]lion̄i CIL*; *T longae*; seconda *I* di *Stabilion̄i* di dimensioni inferiori rispetto al modulo di scrittura della riga e inscritta all'interno della *L*. 5 *matri CIL*; *T longae*. – L'iscrizione è fatta apporre per volontà testamentaria da *Cominia Pupa* per i figli *M. Ennius Superus* e *T. Ennius Stabilio*, nonché per la madre *Molota*. I gentilizi *Cominius* ed *Ennius* sono noti in regione e il secondo anche in una dispersa iscrizione chierese (*CIL V 7502*)<sup>1</sup>. Ricorrono in titoli liguri anche i cognomi *Pupa*<sup>2</sup>, *Superus*<sup>3</sup> e *Stabilio*<sup>4</sup>. Il nome *Molota*, di chiara derivazione celtica, è invece ignoto in area subalpina<sup>5</sup>. Né i caratteri paleografici né gli elementi onomastici forniscono indizi sufficienti per una datazione sicura: neppure la presenza di un nome celtizzante sembra costituire valido elemento di arcaicità, attesa la sopravvivenza di relitti onomastici celtici in zone poco lambite dalla romanizzazione o il loro recupero, talora come soprannomi, nell'ambito di tradizioni familiari locali<sup>6</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> Numerose sono nella regione le attestazioni di entrambi i gentilizi censiti da MENNELLA, *Supplemento ...*, rispettivamente pp. 187 e 188; inoltre vedi SCHULZE, *Eigennamen ...*, rispettivamente pp. 108, 166, 354 e pp. 355, 423.

<sup>2</sup> Ad *Augusta Bagiennorum*, vedi in proposito MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 196; inoltre KAJANTO, *Cognomina ...*, p. 300.

<sup>3</sup> Vedi le attestazioni regionali censite in MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 198; inoltre KAJANTO, *Cognomina ...*, p. 277.

<sup>4</sup> Ad *Alba Pompeia* e *Valentia*, vedi in proposito MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 198; inoltre KAJANTO, *Cognomina ...*, pp. 67, 259.

<sup>5</sup> A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, II, Leipzig 1904, p. 619.

<sup>6</sup> Vedi in proposito G. MENNELLA, *Varia Ligustica II*, in «*Epigraphica*» 41 (1979), pp. 175-181, particolarmente pp. 179-181.

8. Lastra calcarea danneggiata superficialmente da diffuse erosioni. 56 x 91 x 8; alt. lett. 3,2-9 ca. Trovata in tempi recenti presso Chieri in località Galatea, nella cascina Fasano di strada Roaschia, ove era reimpiegata come soglia di una stalla, è attualmente conservata nei locali del Civico Museo Archeologico di Chieri. Autopsia 1982. – Inedita.



Foto nr. 8.

*C(aius) Racilius C(ai) l(ibertus) Pal(atina tribu)  
 Amphio sibi et ux[ori]  
 et leiber[i]s suis  
 Licinia [— — —] Salvia*

5 *C(aius) Racilius [— — —] + + ius  
 L(ucius) Racil[ius — — —]  
 [— — —]v + v [— — —]*

Interpunzione triangoliforme; *P* dall'occhiello aperto, *E* dai tratti orizzontali di ugual misura. — La lettura dell'iscrizione risulta assai compromessa a causa delle modalità del reimpiego subito dalla lastra, che ne ha fortemente eroso la superficie<sup>1</sup>. Si tratta comunque della lastra sepolcrale destinata a un liberto della *gens Racilia* e alla sua famiglia, composta dalla moglie e dai figli, probabilmente due. L'onomastica dei personaggi suggerisce alcune considerazioni: anzitutto vi compare l'unica attestazione in area subalpina del nome *Racilius*<sup>2</sup>, che il liberto affianca al cognome grecanico *Amphio*, ulteriore indizio della sua estrazione servile<sup>3</sup>. Egli all'atto della manomissione è stato assegnato alla tribù *Palatina* e non alla *Pollia*, in cui sono censiti i cittadini di *Carreum*; peraltro l'assunzione della tribù *Palatina* per i liberti rappresenta un caso frequente sia in Roma che nel resto dell'Italia, specialmente settentrionale<sup>4</sup>. Più consueti risultano gli elementi onomastici della moglie il cui gentilizio, *Licinius*, è noto in regione<sup>5</sup>, e il cui cognome, *Salvius/a*, è attestato in altra iscrizione chiese (nr. 6).

I caratteri paleografici e la forma *leiberis* per *liberis* orientano per una datazione approssimativa a tarda età repubblicana.

#### NOTE

<sup>1</sup> Per una lettura ancora provvisoria della lapide vedi D. BETTALE - P. TAMAGNONE, *Il civico museo archeologico*, Chieri 1980, p. 10, che segnalano il seguente testo: *C. R. Acilius C. l. Pat[er] / A. MTR. hic in pietas / et Tiber f. sui no[bilis] / Licinias R. I. Sal[ute] / C. R. Acilius fili[us] / L. R. Acilius / [impensam remissit]*.

<sup>2</sup> SCHULZE, *Eigennamen ...*, p. 443.

<sup>3</sup> SOLIN, *Personennamen ...*, pp. 459, 1342, 1357.

<sup>4</sup> G. FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana*, in *L'onomastique latine. Colloque international du C.N.R.S. (Paris 13/15 X 1975)*, Paris 1977, pp. 73-101, particolarmente p. 94.

<sup>5</sup> Le attestazioni in regione sono censite da MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 191; inoltre vedi SCHULZE, *Eigennamen ...*, pp. 108, 142, 191.



9. Urnetta in marmo bianco con retro liscio; sul lato frontale reca il rilievo centrale di un soldato loricato davanti a una figura seduta; ai due lati corre un'iscrizione molto corrosa nel campo a destra. 24 x 84 x 54; alt. lett. 1,8 x 2,2. Trovata il 31 luglio 1930 a Chieri in via De Maria in occasione di lavori per la sistemazione della rete idrica, è attualmente conservata nei locali del Civico Museo Archeologico di Chieri. Autopsia 1982. – BAROCELLI, *Notiziario ...*, p. 222.

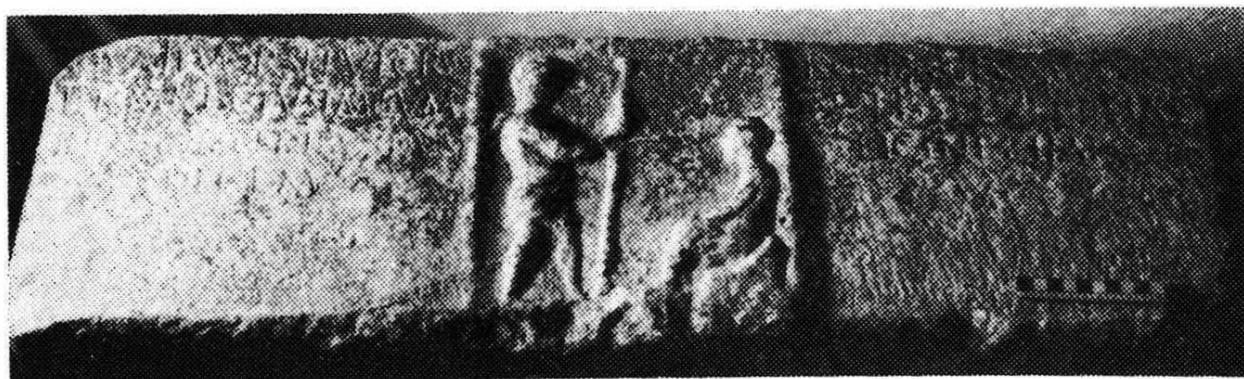


Foto nr. 9.



Foto nr. 10.

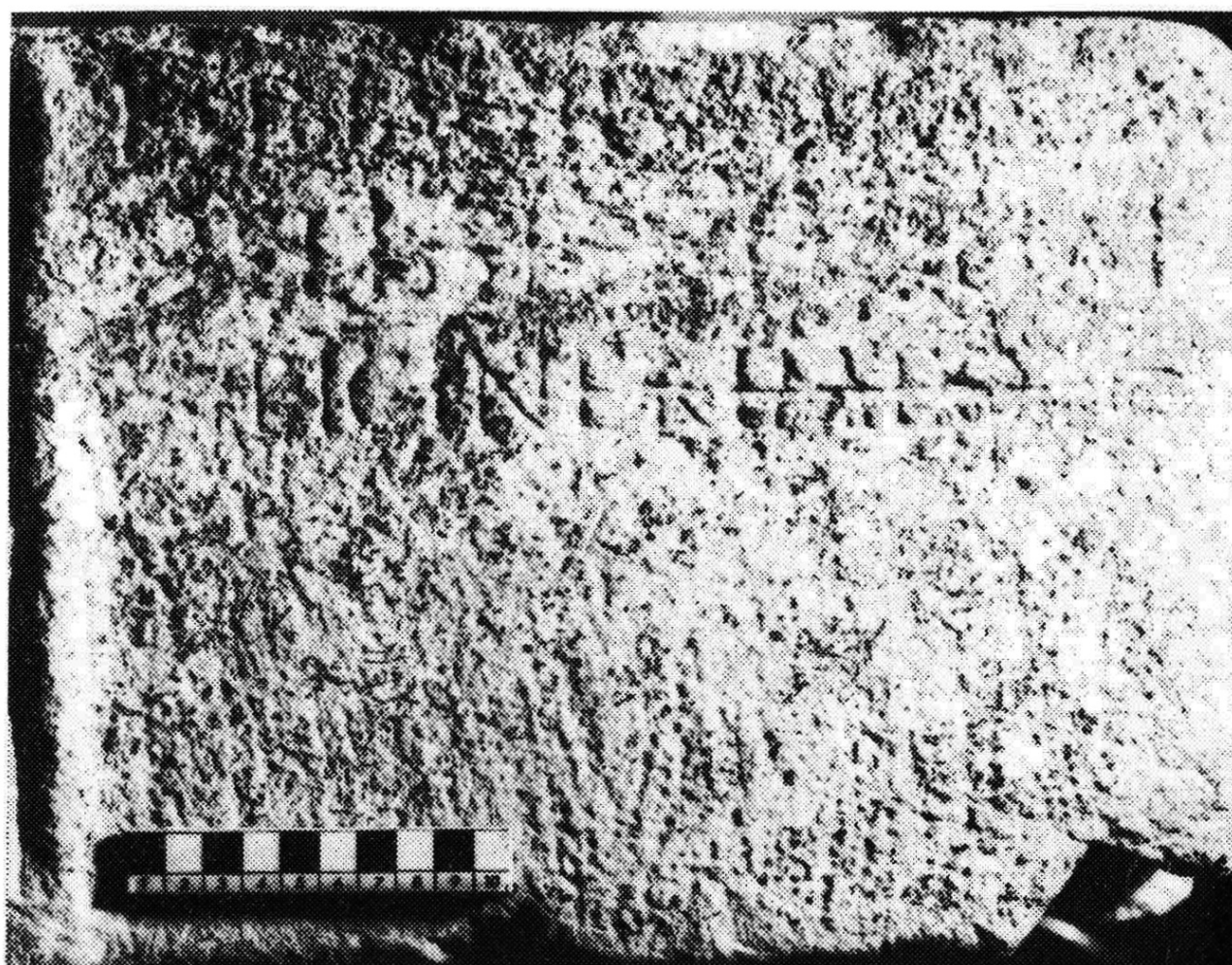


Foto nr. 11.

*Quattuor sepulcrum  
 terminis clusi meum;  
 in fronte pedibus duo  
 decem,*

*5 et in agrum septem  
 ne eis se[— — —]o fiat  
 et cineri meo.*

1 *sepulcrum* BAROCELLI; *longa* la prima *T* di *quattuor*. 2 *terminis* BAROCELLI; *T longa*. 3 *T longa*. 5-7 non decifrate da BAROCELLI. — L'urnetta, destinata a contenere le ceneri del de-

funto, era presumibilmente posta al centro di un'area sepolcrale di dodici piedi per sette, delimitata da quattro cippi, che recavano con ogni verosimiglianza il nome del defunto, oggi perduto. L'iscrizione nelle prime due righe informa circa la recinzione dell'area sepolcrale secondo una formula, qui arricchita dalla posizione chiasmatica dei vocaboli, presente in altra lapide chierese di contenuto votivo (nr. 1). Seguono poi le misure del sepolcro, espresse in lettere e attraverso un formulario che contiene una *variatio* tra caso ablativo e accusativo (*in fronte...in agrum...*)<sup>1</sup>. La parte destra dell'iscrizione, molto corrosa in superficie, e leggibile solo con l'ausilio di luce radente, esprime nelle ultime due righe lo scopo della recinzione, che è quello di scongiurare una paventata dispersione delle ceneri. Il termine non interamente decifrabile alla riga 6 potrebbe infatti essere integrato in vario modo (*separatio, seiunctio, secessio, secretio, sectio*); tuttavia l'uso di nessi nell'incisione del testo impedisce di precisare la ipotesi di integrazione.

Assai problematico risulta inoltre proporre una datazione pur approssimativa: i caratteri paleografici, l'impiego della *T longa*, la tipologia dell'apparato figurativo orienterebbero tuttavia per una cronologia compresa tra II e III secolo d.C.

#### NOTE

<sup>1</sup> Vedi, a titolo esemplificativo, *CIL* VI 3324, 9583, 9873, 13627, 19121, 30065, 36156, 38682, 39045.



10. Lastra marmorea resecata in alto e a destra per reim-  
piego, con sporadiche abrasioni superficiali. 44,5 x 76 x 4,5;  
alt. lett. 2,5-3. Trovata nell'autunno 1875 nel Duomo di Chieri  
nel corso di restauri portati alla facciata, ove si trovava reimpie-  
gata sopra l'architrave di una delle porte laterali, è attualmente  
conservata nella cripta, murata sulla parete di sinistra. Autopsia  
1983. – CIL V 8958; ILCV 3454. Cfr. G. MENNELLA, *La più  
antica testimonianza epigrafica sul Cristianesimo in Liguria*, in  
"Riv.Ing.Int." N.S. 36-37 (1981-1982), p. 7 nr. 17 bus.



Foto nr. 12.

-----  
*Ienesia quae <e>repta est mundo ut vivere[t in]  
aeterno, non penalebus Tartaris tradet se[d s]-  
empetern<i>s muniribus depotata, quae adeo b[re]-  
vius vix[i]t in seculo, ut sanctior m<i>graret ad [d(o)-  
m(inum)];*



5 *grata cunctis in mundo, gratior* <sup>[XP]</sup> *in aet[erno]*  
*cui hostia est decata; vixit annus duo mens[es ...]*  
*dies duos. Deposeta est sext(um) <i>dus Iunia[s]*  
*Dinamio e<sup>[t]</sup> Sefidio v(iris) c(larissimis) c(onsulibus).*

Interpunzione a barrette verticali ondulate, talvolta fraintese nel CIL. 1 *(e)repta* ILCV; *viveret* CIL, ILCV. 2 *tradetu(s)* *s[ed s]–* CIL, ILCV. 3 *quaei ad eo* CIL; *[s]/empetern(i)s* ILCV; *ad eo* ILCV; seconda A di *depotata* di dimensioni inferiori rispetto al modulo di scrittura della riga. 4 *vixit ini seculo ut sanctior migraret ad* [*dm*] CIL; *vixit in seculo, ut sanctior migraret ad* *dnm* ILCV. 5 <sup>[XP</sup> pro <sup>PX]</sup>, forma monogrammatica per *(Christo)*; *XPO* pro *PX* CIL; *(rho)X* ILCV. 6 *mens[es duo?]* ILCV. 7 *sex tdus* CIL; *sex. [i]dus* ILCV. 8 <sup>[t</sup> pro <sup>i]</sup>; *Sefido* CIL; *e <t>* *Sefido* ILCV. – L'iscrizione, pubblicata dapprima da Bosio<sup>1</sup>, con integrazioni di De Rossi, rappresenta la sola testimonianza epigrafica di *Carreum* datata *ad diem*, e ricorda la piccola *Genesisia*, morta a due anni di età l'8 giugno del 488 d.C.

Numerosi gli spunti interessanti: la datazione consolare che consente di assegnare alla testimonianza un ruolo cronologicamente preciso all'interno del processo di cristianizzazione del Piemonte<sup>2</sup>; il formulario tipicamente cristiano, ricco di riferimenti alla vita ultraterrena<sup>3</sup>; l'incisione apparentemente curata nel *ductus*, ma talora manchevole nell'esecuzione<sup>4</sup>; le caratteristiche morfologiche di un latino oramai avviato a profonde trasformazioni lessicali<sup>5</sup>; l'impostazione vagamente metrica, organizzata in *cola* liberi e spesso compromessa dall'imperizia del lapicida<sup>6</sup>; il luogo del reimpiego che ha fatto ipotizzare l'esistenza di strutture paleocristiane nel sito della basilica landolfiana<sup>7</sup>; il nome della bambina non altrimenti noto né in regione né a *Carreum*<sup>8</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> BOSIO, *Memorie ...*, pp. 23-27.

<sup>2</sup> F. BOLGIANI, *La penetrazione del Cristianesimo in Piemonte*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, I, Roma 1982, pp. 37-61, particolarmente pp. 53-55.

<sup>3</sup> Le analogie con espressioni letterarie ed epigrafiche cristiane sono censite in apparato da ILCV 3454; vedi, comunque, per *viveret in aeterno* COMM., *apol.*, 302; per *penalebus Tartaris tradet* CIL III 13529,4-5; per *depotata* Ps. RUFIN., in *psalm.*, 1,5 e PROSP., in *psalm.*, 140,7; per *hostia est decata* AMBR., *exc. Sat.*, 1,1 e 1,80.

<sup>4</sup> Vedi le lettere omesse alle righe 1, 3, 4, 7; quella invertita alla riga 5; quella errata alla riga 8.

<sup>5</sup> Vedi le espressioni *penalebus*, *sempeternis*, *muniribus*, *depotata*, *decata*, *deposeta*.

<sup>6</sup> Per una scansione approssimativa vedi ILCV 3454. Le indicazioni cronologiche sono, come da consuetudine, fuori metro.

<sup>7</sup> Soprattutto BOSIO, *Memorie ...*, pp. 23-27.

<sup>8</sup> Per il nome *Ienesia*, vedi ILCV, *Indices*, p. 75.

11. Lastra in marmo bianco, resecata in alto e mutila diagonalmente nella parte destra, con marcate abrasioni superficiali e approssimativi restauri con calce. 47,5 x 54 x 10; alt. lett. 3,5 - 3,8. Trovata nel 1965 nel corso di scavi al battistero del Duomo di Chieri, è attualmente conservata nella cripta, murata alla parete di sinistra. Autopsia 1983. – Inedita.

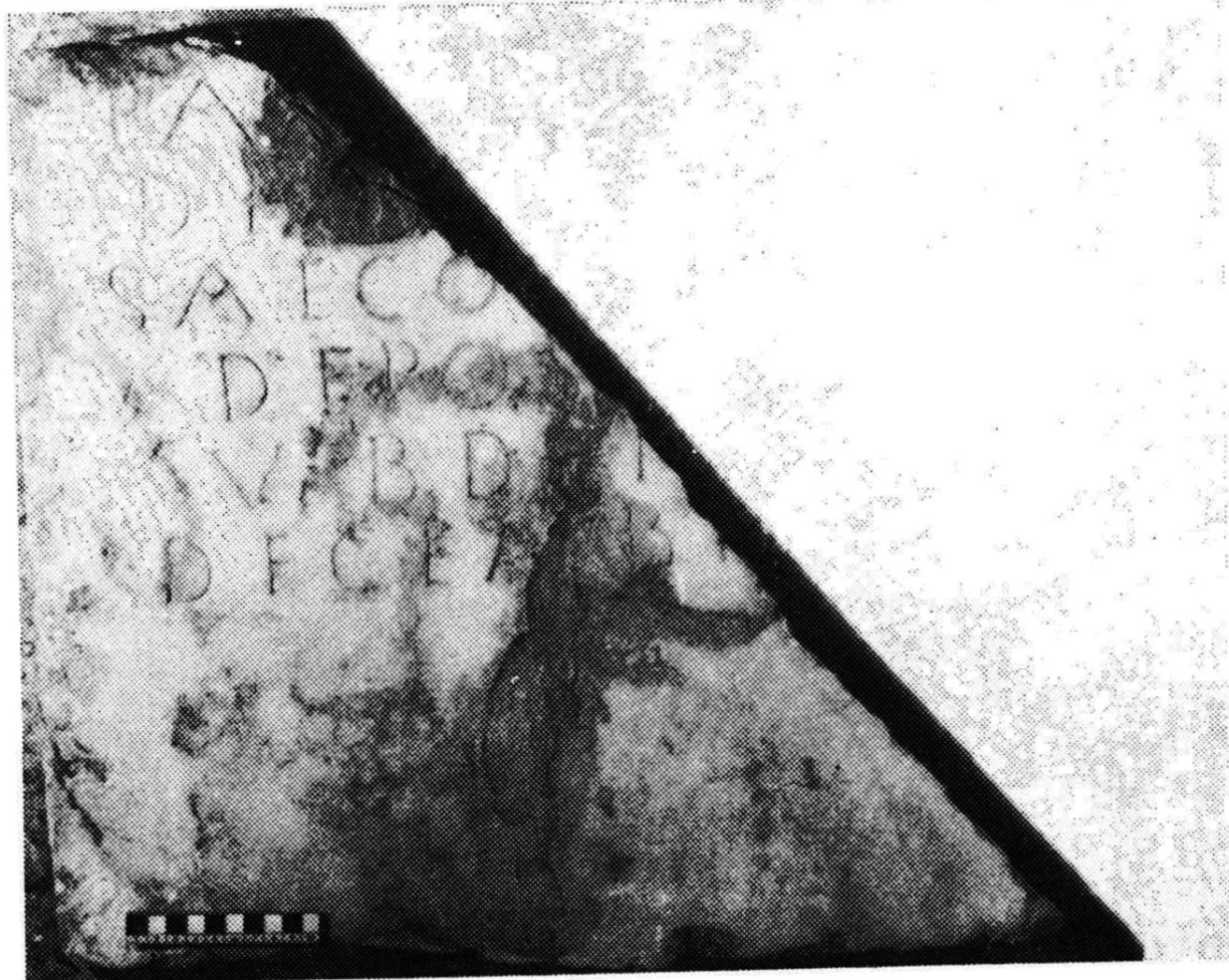


Foto nr. 13.

— — — — —  
*pa[ce (?) — — —]*  
*di[— — — qui vixit in]*  
*saeco[lo annos (?) — — —]*  
*depos[itus est]*

5 *sub d(ie) s(exto ?) i[dus]*  
*Decembr[is]*.

4 Segno d'interpunzione a girandola. — Il frammento appartiene alla lapide funeraria di un ignoto defunto (o defunta) di religione cristiana, come palesa il tipico formulario impiegato. Nella lacuna sono purtroppo andati perduti i dati più caratterizzanti dell'iscrizione. Così la formula introduttiva: probabilmente [*Hic requiescit in*] *pa[ce]*, ovvero [*Hic requiescit in somno*] *pa[cis]*. Così l'onomastica del defunto: ad esempio integrabile in [*Can*] *di[dus/a]* ovvero, alla riga precedente, *Pa[schasius/a]* o *Pa[ulus/a]*. Così la durata della sua vita: [*qui o quae vixit in*] *saeco[lo annos o menses o dies — — —]* ovvero [*qui o quae vixit in hoc*] *saeco[lo — — —]*. Così il giorno dell'inumazione: *sub d(ie) s(exto) o s(eptimo) i[dus] Decembr[is]*, cioè l'8 o il 9 dicembre di un anno imprecisato<sup>1</sup>. I caratteri paleografici e il segno d'interpunzione orientano tuttavia per una datazione approssimativa al IV-V secolo d.C.

Assai significativo rimane, al di là del modesto contenuto del frammento, la prova che esso fornisce sull'esistenza, in corrispondenza dell'attuale perimetro battesimale del duomo di Chieri, di una necropoli paleocristiana; tale area cimiteriale è bensì testimoniata da tombe a cappuccina rinvenute in sito nel corso di scavi effettuati a metà degli anni '60 dal gruppo scouts di Chieri<sup>2</sup>. E' assai probabile che la lastra sepolcrale fosse pertinente a una delle tombe in oggetto per le quali, accantonando ogni residua remora<sup>3</sup>, sembra lecito accogliere la definizione di "paleocristiane"<sup>4</sup>. Da tali reperti riceve il conforto di una verifica documentaria l'ipotesi, da più parti avanzata<sup>5</sup>, che un impianto paleocristiano avesse preceduto, con identità di sito, la costruzione intrapresa agli inizi dell'XI secolo dal vescovo Landolfo.



## NOTE

<sup>1</sup> Per l'uso di formulari analoghi in area subalpina vedi, a titolo esemplificativo, M.C. PROFUMO - G. MENNELLA, *Tortona paleocristiana*, Tortona 1982, pp. 189-199.

<sup>2</sup> Per la tipologia delle tombe a cappuccina vedi P. TESTINI, *Archeologia cristiana*, Roma 1958, pp. 84-85, e, in ambito regionale, P. BAROCELLI, *Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte*, in « Boll. SPABA » 9 (1925), pp. 87-93; L. MACCARIO, *Culto e riti funerari del Piemonte sud-occidentale nell'età romana*, in « Alba Pompeia » N.S. 2 (1981), pp. 5-26.

<sup>3</sup> Per la prudenza si pronuncia TERRANOVA, *Per conoscere ...*, p. 45.

<sup>4</sup> Così BETTALE - MONETTI - TAMAGNONE, *Relazione ...*, pp. 36-38.

<sup>5</sup> Riassume tale ipotesi TERRANOVA, *Per conoscere ...*, pp. 44-45.

12. Cippo a testa tonda in travertino, danneggiato da abrasioni superficiali. 82 x 61 x 17; alt. lett. 4-6,8. Trovato in Roma nel 1912 in via dei Parioli durante scavi per la costruzione di una fogna, è conservato attualmente nella Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini, settore XXXVII, 9. Inv. nr. 5661 (599). — *CIL VI 37202.*



Foto nr. 14.

*M(arcus) Lusius*  
*M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu)*  
*Proculus Carrio*  
*mil(es) coh(ortis) III pr(aetoriae)*  
 5 (*centuriae*) *Metti*  
*milit(avit) ann(os) VIII*,  
*vix(it) ann(os) XXVIII*.  
*H(ic) s(itus) e(st)*.

Interpunzione tonda<sup>1</sup>. — Il pretoriano *M. Lusius Proculus*, originario di *Carreum*, è morto a Roma all'età di ventotto anni dopo nove anni di servizio; al momento della morte egli era effettivo della terza coorte pretoria, alle dipendenze del centurione *Mettius*. È l'unico caso di militare chierese *extra regionem* a tutt'oggi conosciuto<sup>2</sup> e ci fornisce la preziosa testimonianza della menzione della tribù *Pollia* correlata all'*origo* chierese, e quindi la prova della tribù di appartenenza di *Carreum*<sup>3</sup>. Significativo è inoltre che nella denominazione della città di origine sia omesso il nome romano *Potentia*, sintomo di una sua obsolescenza, interpretata da taluno<sup>4</sup> come prova di decadenza della città stessa.

Tanto il gentilizio *Lusius*<sup>5</sup> che il cognome *Proculus*<sup>6</sup> risultano ignoti in territorio chierese ma testimoniati in regione; il reclutamento e la milizia del pretoriano chierese sono stati classificati entro i primi due secoli dell'impero<sup>7</sup>, cioè prima della riforma del pretorio attuata da Settimio Severo.

#### NOTE

<sup>1</sup> L'iscrizione, prima dell'edizione del *CIL*, fu oggetto delle seguenti comunicazioni: MANCINI, *Roma ...*, pp. 269-270; G. GATTI, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in « *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* » 40 (1912), pp. 152-175, particolarmente p. 168; *AE* 1913, 112; PAIS, *L'estensione ...*, p. 669. Tutti alla riga 7 leggono *ann(os) VIII*.

<sup>2</sup> Vedi in proposito A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939 (rist. anast. 1969), p. 154 e G. MENNELLA, *I Liguri nell'esercito romano*, in « RSA » 10 (1980), pp. 157-178, particolarmente p. 163.

<sup>3</sup> Vedi *supra* p. 3; così già FRACCARO, *Un episodio ...*, p. 889 nota 19 (= *Opuscula*, pp. 81-82) e prima di lui PAIS, *L'estensione ...*, p. 669.

<sup>4</sup> Così LAMBOGLIA, *La Liguria antica ...*, p. 309; per PAIS, *L'estensione ...*, pp. 670-672, invece, la persistenza del nome indigeno sarebbe sintomo di insediamento delle due etnie in quartieri contigui ma separati.

<sup>5</sup> Ad *Hasta* e *Forum Fulvi*; vedi in proposito MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 192 e inoltre SCHULZE, *Eigennamen ...*, pp. 184, 359.

<sup>6</sup> Le numerose attestazioni regionali sono censite in MENNELLA, *Supplemento ...*, p. 196; vedi inoltre KAJANTO, *Cognomina ...*, pp. 19, 30, *passim*.

<sup>7</sup> Così PASSERINI, *Le coorti ...*, p. 154.



13\*. Stele marmorea fratta in due parti con spallette acroteriali e timpano decorati, mutila in basso e molto corrosa, particolarmente sul lato sinistro; nel timpano è raffigurato un gorgoneion e nella spalletta superstite un delfino, nella cornice laterale delle palmette. 50 x 90; alt. lett. 3,5 ca. Trovata in località e circostanze ignote risulta murata nel lato nord-ovest del Castelvecchio di Testona, da dove fu estratta nel 1972, per essere attualmente conservata a Torino, nei depositi del Museo Civico di Arte Antica e di Palazzo Madama, inagibile all'autopsia. — OLIVERO, *Frammenti ...*, pp. 9-10 tav. IV.



Foto nr. 15.



Foto nr. 16

[...]io  $\widehat{M}ax(im)i$  f(ilio)  
[p]atri

-----

Interpunzione triangoliforme. – Lo stato della pietra consente solo di individuare la parte finale di un gentilizio in caso dativo, un patronimico e l'indicazione della parentela del defunto rispetto al dedicante, che per ragioni di armonica disposizione del testo nella riga si preferisce integrare in [p]atri a preferenza di [fr]atri. Assai incerta risulta però l'appartenenza al territorio di *Carreum* dell'iscrizione che fece parte di una ricca documentazione scultorea ed epigrafica murata a scopo esornativo lungo le pareti esterne dell'edificio dal proprietario quattrocentesco, Fi-

lippo Vagnone. La maggior parte dei reperti è di accertata provenienza torinese: così i fregi appartenenti al Duomo di San Salvatore<sup>1</sup>, così le iscrizioni rinvenute nel corso dei restauri apportati dai Vagnone alle loro case torinesi<sup>2</sup>. Altri testi epigrafici risultano tuttavia di non accertata provenienza<sup>3</sup> e uno si fa invece ricondurre, grazie all'iscrizione tribale, ad ambito locale e a pertinenza amministrativa di *Carreum*<sup>4</sup>. Nessun indizio, purtroppo, permette di accertare la provenienza della nostra stele; tuttavia il fatto che non fosse estratta nel settecento per essere trasferita con le altre iscrizioni di Castelvecchio nei giardini del castello ducale di Torino e confluire poi nel Museo di Antichità, farebbe supporre un rinvenimento in area locale in età posteriore ai riscontri di Mommsen, che non l'annovera nel *CIL*. Per tale motivo, e in assenza di ulteriori precisazioni, ci si limita a segnalare l'iscrizione, assegnandole un'indicazione numerica in cui l'asterisco evidenzia la dubbia pertinenza al territorio di *Carreum*.

#### NOTE

<sup>1</sup> Vedi S. CASARTELLI NOVELLI, *La diocesi di Torino (Corpus della scultura altomedioevale, VI)*, Spoleto 1974, nr. 104-105.

<sup>2</sup> *CIL* V 6955, 6969, 7032, 7111 e forse 7065.

<sup>3</sup> *CIL* V 7017, 7063, 7065, 7115.

<sup>4</sup> *CIL* V 7069.

## INDICI EPIGRAFICI

### I. NOMI DI PERSONA

- C. Racilius C. l. Pal. AMPHIO, 8  
 T. Sextius [T. f. B]ASILISCUS, 1  
 C. *BRUTTIUS Praesens*, 5  
 [M. CA]SSIUS M. f. Pol. Li[- - -], 3  
 M. CASSIUS M. f., 3  
 L. COELIUS Q. f., 4  
     COMINIA M. f. Pupa, 7  
*Sextus Quintilius CONDIANUS*, 5  
 T. ENNIUS T. f. Stabilio, 7  
 M. ENNIUS T. f. Superus, 7  
 T. Sextius FAUSTUS, 1  
     IENESIA, 10  
     Sextia T. l. IRENE, 1  
 [M. Ca]ssius M. f. Pol. LI[- - -], 3  
     LICINIA [- - -] Salvia, 8  
 M. LUSIUS M. f. Pol. Proculus, 12  
     Sextia MARCELLA, 1  
     METTIUS, 12  
     MOLOTA, 7  
 C. *Bruttius PRAESENS*, 5  
 P. Publilius PRISCINUS, 5  
 M. Lusius M. f. Pol. PROCULUS, 12  
 P. PUBLILIUS Priscinus, 5  
     Cominia M. f. PUPA, 7  
*Sextus QUINTILIUS Condianus*, 5  
 C. RACILIUS C. l. Pal. Amphio, 8  
 C. RACILIUS [- - -]ius, 8  
 L. RACIL[IUS - - -], 8  
     [- - -] l. SALVIUS, 6  
     Licinia [- - -] SALVIA, 8  
 T. SEXTIUS [T. f. B]asiliscus, 1  
 T. SEXTIUS Faustus, 1  
     SEXTIA T. l. Irene, 1  
     SEXTIA Marcella, 1  
 T. Ennius T. f. STABILIO, 7  
 M. Ennius T. f. SUPERUS, 7  
     [. . . ]IO Max. f., 13\*



## II. CRONOLOGIA

### 1. *Datazione consolare.*

C(aio) Bruttio Praesente (iterum) Sextio Quintilio Condiano co(n)-s(ulibus), 5

Dinamio et Sefidio v(iris) c(larissimis) c(onsulibus), 10

### 2. *Mesi e giorni dell'anno.*

sext(um) idus Iunia[s], 10

sub d(ie) s(exto?) i[dus] Decembr[is], 11

## III. ISTITUZIONI E AMMINISTRAZIONE STATALE

consul: co(n)s(ulibus), 5; c(onsulibus), 10

[Xv(ir) s(t)lit(ibus) i]ud(icandis), 2

leg(atus) pro pr(aetor), 2

q(uaestor), 2

tr(ibunus) pleb(is), 2

## IV. ORGANIZZAZIONE E ISTITUZIONI MILITARI

### 1. *Reparti.*

coh(ors) III pr(aetoria), 12

legio [- - -], 3

leg(io) VIII, 4

### 2. *Uffici e incarichi.*

(centuria) Metti, 12

[cen]turio, 3

miles, 4; mil(es) 12

signifer, 4

### 3. *Decorazioni al valore.*

armillae, 4

phalerae, 4

torques, 4

### 4. *Durata della ferma.*

milit(avit) ann(os) VIII, 12

## V. DIVINITA'

[Dia]na, 1

[Fon]s, 1

Victoria, 1

## VI. CITTA' E TRIBU'

Carrum, 12

Pal(atina tribu), 8

Pol(lia tribu), 3, 12

## VII. ISTITUZIONI E AMMINISTRAZIONI CIVICHE

aug(ustalis) claud(ialis), 1  
minerva[*lis*], 6  
sevir, 5  
se[xvir augustal]is, 6

## VIII. COSE VARIE E NOTEVOLI

### 1. *Rapporti di parentela.*

filia: filiae, 1  
filius: fili, 1; f(i)lius, 3  
fili: f(i)li, 5  
liberi: leiber[*i*]s, 8  
mater: mat[*ri*], 7  
nepotes, 5  
pater: patri, 3; pate[*r*], 3; [p]atri, 13\*  
uxor: uxoris, 1; ux[*ori*], 8

### 2. *Età vissuta.*

vixit annus duo mens[es - - -] dies duos, 10  
vix(it) ann(os) XXVIII, 12  
[vixit in] saeco[*lo annos(?) - - -*], 11

### 3. *Terminologia e formule votive e sepolcrali.*

ave, 5  
bene valeas quisq(uis) es,viator:[ne]que vale(at) qui me amove(rit), 5  
depositio: deposeda est, 10; depos[*itus est*], 11  
h(ic) s(itus) e(st), 12  
in fronte pedibus duo decem et in agrum septem, 9  
inter quattuor terminos, 1  
ne eis se[- - -]o fiat et cineri meo, 9  
nomine suo, 1  
quattuor sepulcrum terminis clusi meum, 9  
se vivo, 5  
solo suo, 1, 5  
t(estamento) f(ieri) i(ussit), 7  
v(otum) s(olvit) l(aetus) l(ibens) m(erito), 1

### 4. *Altri termini di rilievo.*

aeternus: in aeterno, 10; in aet[*erno*], 10  
breviter: brevius, 10  
Christus: (Christo), 10  
cunctus: cunctis, 10  
deputo: depotata, 10  
dico: decata est, 10  
dominus: [d(o)m(inum)], 10

dono: don[atus], 4  
eripio: erepta est, 10  
gratus: grata, 10; gratior, 10  
hostia, 10  
migro: migraret, 10  
mundus: mundus, 10; mundo, 10  
munus: muneribus, 10  
pax: pa[ce?], 11  
poenalis: penalebus, 10  
pono: posuerunt, 5; pos(uerunt), 5  
saeculum: (in) seculo, 10  
sanctus: sanctior, 10  
sempiternus: sempeternis, 10  
Tartarus: Tartaris, 10  
trado: tradet, 10  
virtus: ob virtutes, 4  
vivo: viveret, 10; vix[i]t, 10

## BIBLIOGRAFIA

- ALFIERI N. *Le vie di comunicazione dell'Italia Settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla tetrarchia*, I, Bologna 1964.
- ALFOELDY G. *Senatoren aus norditalien Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 309-368.
- ANONIMO. *Iscrizioni moderne esistenti in Torino ed in alcune parti del Piemonte circa il 1780*, ms. nr. 921 Biblioteca Reale di Torino.
- BAROCELLI P. *Ritrovamenti archeologici della collina torinese*, in « Boll. SPABA » 1 (1917), pp. 71-74.  
*Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte*, in « Boll. SPABA » 9 (1925), pp. 87-93.  
*Sepolcri di età romana scoperti in Piemonte*, in « Boll. SPABA » 14 (1930), pp. 64-75.  
*Notiziario di Archeologia Piemontese*, in « Boll. SPABA » 16 (1932), pp. 221-225.
- BETTALE D. - MONETTI G. - TAMAGNONE P. *Relazione dell'attività archeologica della Sezione G.E.I. di Chieri. Anni 1957-1970*, Chieri 1973 (ciclostilato).
- BETTALE D. - TAMAGNONE P. *Il civico museo archeologico*, Chieri 1980.
- BISCARETTI R. *Chierensis urbis Descriptio*, Augusta Taurinorum 1662 (ms. Misc. 13 nr. 2 Biblioteca Reale di Torino).
- BOLGIANI F. *La penetrazione del Cristianesimo in Piemonte*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, I, Roma 1982, pp. 37-61.
- BOSIO A. *Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri*, Torino 1880.
- CAMPORESE G. *Storia dei Chieresi*, Chieri 1982.
- CAPELLO C.F. *Nuove segnalazioni di ritrovamenti archeologici d'età romana in varie parti del Piemonte*, in « Boll. SPABA » N.S. 1 (1947), pp. 199-201.  
*Pecetto Torinese*, Chieri 1962.
- CARDUCCI C. *Nuovi ritrovamenti archeologici in Piemonte*, in « Boll. SPABA » N.S. 12-13 (1958-1959), pp. 3-23.  
*Insedimenti celto-gallici e gallo-romani*, in « Boll. SPABA » N.S. 20 (1966), pp. 38-46.
- CASARTELLI NOVELLI S. *La diocesi di Torino (Corpus della scultura alto-medioevale, VI)*, Spoleto 1974.
- CASIRAGHI G. *Il problema della diocesi di Torino nel medioevo*, in « BSBS » 75 (1977), pp. 405-534.



- CATTANEO M. *Ripostiglio di Nummi Maiorini massenziani e costantiniani nei pressi di Moncalieri*, in « Numismatica » 13 (1947), pp. 83-86.
- CHEVALLIER R. *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome 1983.
- CORRADI G. *Via Fulvia*, in « BSBS » 62 (1964), pp. 367-368.  
*Le strade romane nell'Italia occidentale*, Torino 1968.  
*Per il progresso degli studi su Pollentia, su Augusta Bagiennorum e sull'antica rete stradale della regione*, in « BSBS » 72 (1974), pp. 327-343.
- DAVISO di CHARVENSOD M.C. *I più antichi catasti del comune di Chieri (1253)*, Torino 1939.
- DEGRASSI A. *Iscrizioni latine inedite di Coo*, in « Clara Rodos » 10 (1941), pp. 203-213 (= *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 540-541).  
*I fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952.
- DELLA CHIESA F.A. *Corona reale di Savoia o sia Relatione delle Province e titoli ad essa appartenenti*, I, Cuneo 1655 (rist. Torino 1777).
- DORO A. *Alcune osservazioni sull'antico culto delle acque nella zona di Chieri*, in « Epoche. Cahiers di storia e costume del Piemonte » 1 (1962), pp. 138-140.
- DUTHOY R. *Notes onomastiques sur les augustales. Cognomina et indication de statut*, in « L'Antiquité Classique » 39 (1970), pp. 88-105.  
*La fonction sociale de l'augustalité*, in « Epigraphica » 36 (1974), pp. 134-154.  
*Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis, Augustalis et sevir dans l'Empire romain*, in « Epigraphische Studien » 11 (1976), pp. 143-214.  
*Les \*Augustales*, in ANRW II 16/2 (1978), pp. 1254-1309.
- FABRETTI A. *Dell'antica città d'Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti*, in « Atti SABA » 3 (1880), pp. 17-115.
- FEARS J.R. *The Theology of Victory at Rome: Approaches and Problems*, in ANRW II 17/2 (1981), pp. 736-826.
- FERRATO A. *Se il tempietto fosse pagano in origine*, in « Il Faro » nr. 38 del 21-9-1912 (= AA.VV. *La cripta del Duomo di Chieri e le tombe dei Balbo*, Chieri 1958, pp. 16-23).
- FERRERO E. *Tombe romane scoperte a Moncalieri e a Trofarello*, in « Atti SABA » 5 (1887), pp. 209-218.  
*Poirino. Sepolture dell'età di mezzo ed avanzi di laterizio romano*, in NS 12 (1897), pp. 409-410.  
*Iscrizione romana scoperta alla destra del Po*, in NS 12 (1903), pp. 584-585.
- FERRUA A. *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, in *Inscr.It.* 9 (1948).
- FILORAMO G - RODA S. *Religione popolare e impero romano*, in « Studi Storici » 23 (1982), pp. 101-118.
- FINOCCHI S. Scheda nr. 4381 in « Fasti Archaeologici » 15 (1969), pp. 296-297.

- FORNI G. *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953.  
*Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana*, in *L'onomastique latine, Colloque international du C.N.R.S. (Paris 13/15 X 1975)*, Paris 1977, pp. 73-101.
- FRACCARO P. *Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi*, in *Studies presented to David Moore Robinson, II*, Saint Louis, Missouri 1953, pp. 884-892 (= *Opuscula, II*, Pavia 1957, pp. 77-86).
- GABOTTO F. *I municipi romani dell'Italia occidentale alla morte di Teodosio il Grande*, in *Studi sulla storia del Piemonte avanti il mille*, Pinerolo 1907.
- GATTI G. *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in « *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* » 40 (1912), pp. 152-175.
- GHIVARELLO R. *Chieri nella descrizione di P. Gioffredo*, Chieri s.d.  
*L'acquedotto romano di Chieri*, in « *Boll. SPABA* » 16 (1932), pp. 156-167.  
*Il castello di Montosolo e Pino Torinese*, Torino 1954.  
*Una lapide ed alcuni frammenti epigrafici romani scavati a Pino Torinese*, in « *Boll. SPABA* » N.S. 14-15 (1960-1961), pp. 137-140.  
*Nuovi ritrovamenti dell'acquedotto romano di Chieri*, in « *Boll. SPABA* » N.S. 16-17 (1962-1963), pp. 137-139.  
*Le vie della collina tra Chieri e Torino*, estratto da « *Corriere di Chieri* » s.d. (ma 1967).
- GIRARD J.-L. *Domitien et Minerve: une prédilection impériale*, in *ANRW II* 17/1 (1981), pp. 233-245.
- GRAMAGLIA B.E. *Vie di comunicazione e centri ospitalieri nella piana di Villanova d'Asti nel Medioevo*, in « *BSBS* » 78 (1980), pp. 333-368.
- HATT J.J. *Les divinités indigènes dans les districts alpins à l'époque romaine (Alpes Grées et Pennines, Alpes Cottiennes, Alpes Maritimes)*, in « *Atti Ce.S.D.I.R.* » 7 (1975-1976), pp. 353-364.
- HOLDER A. *Alt-celtischer Sprachschatz, II*, Leipzig 1904.
- KAJANTO I. *The Latin Cognomina* (Societas scientiarum Fennica. Commentationes humanarum litterarum XXXVI, 2), Helsinki 1965.
- KUBITSCHKE W. *Imperium Romanum tributim discriptum*, Vindobonae 1889.
- LAMBOGLIA N. *Liguria romana. Studi storico-topografici, I*, Alassio 1939.  
*La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro, I*, Milano 1941.  
*Carta della Liguria in età imperiale prima della riforma giustiniana*, in FORMENTINI U. *Genova nel basso impero e nell'alto medioevo*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro, II*, Milano 1941, f. t. tra p. 28 e p. 29.
- LA ROCCA HUDSON C. *Le vicende del popolamento in un territorio collinare: Testona e Moncalieri dalla preistoria all'alto medioevo*, in « *BSBS* » 82 (1984), pp. 5-87.

- MACCARIO L. *Culto e riti funerari del Piemonte sud-occidentale nell'età romana*, in « Alba Pompeia » N.S. 2 (1981), pp. 5-26.
- MANCINI G. *Roma . Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in NS 37 (1912), pp. 265-272.
- MENNELLA G. *Varia Ligustica II*, in « Epigraphica » 41 (1979), pp. 175-181.  
*I Liguri nell'esercito romano*, in « RSA » 10 (1980), pp. 157-178.  
*Supplemento agli indici onomastici di CIL V*, in *Suppl. It.* N.S. 1 (1981), pp. 179-205.  
*La più antica testimonianza epigrafica sul Cristianesimo in Liguria*, in « Riv.Ing.Int. » N.S. 36-37 (1981-1982), pp. 1-8.
- MOMMSEN Th. *CIL V/2. Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae*, Berlini 1977.
- OLIVERO E. *Frammenti di sculture romane e preromaniche nel Castelvechio di Testona*, in « BSBS » 39 (1937), pp. 1-34.
- PAIS H. *Corporis Inscriptionum Latinarum supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita. Fasciculus I. Addimenta ad vol. V. Galliae Cisalpinae*, Romae 1888.  
*Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918.
- PASCAL C.B. *The cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles 1964.
- PASSERINI A. *Le coorti pretorie*, Roma 1939 (rist. anast. 1969).
- PETRACCO SICARDI G. - CAPRINI R. *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.
- PINELLI A.M. s.v. *Liguria* in *DE* (1959), pp. 1055-1067.
- PIVA A. *Carrium Potentia*, in « Boll. SPABA » 12 (1928), 75-77.
- PROFUMO M.C. - MENNELLA G. *Tortona paleocristiana*, Tortona 1982.
- PROMIS C. *Storia dell'antica Torino*, Torino 1869.
- RADKE G. *Die Götter Altitaliens*, Münster 1979<sup>2</sup>.
- RITTERLING E. s.v. *Legio* in *RE* XII (1924-1925), cc. 1186-1829.
- RODA S. *Una nuova arula alla Vittoria e altre epigrafi e frammenti inediti del museo « F. Eusebio » di Alba*, in « BSBS » 78 (1980), pp. 571-579.  
*Il territorio cuneese nell'età romana: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Atti del Convegno Mezzo Secolo di Studi Cuneesi, Cuneo 6-7 ottobre 1979*, Cuneo 1981, pp. 51-66.  
*Religiosità popolare nell'Italia nord-occidentale attraverso le epigrafi cristiane nei secoli IV-VI*, in « Augustinianum » 21 (1981), pp. 243-257.  
*Stratificazione sociale e ceti produttivi nel Piemonte sud-occidentale romano*, in « Boll. SSSAA prov. Cuneo » 85 (1981), pp. 301-313.
- RODOLFO G. *La strada romana da Pollenzo a Torino. Cenni sul tratto dal Po al Sangone nei territori di Cambiano, La Loggia e Moncalieri*, in « BSBS » 43 (1941), pp. 167-191.
- SCHULZE W. *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 (rist. anast. Berlin-Zürich 1966).
- SERRA G.D. *Appunti onomastici sulla storia antica e medioevale di Asti*, in « RSL » 18 (1952), pp. 72-102.

- SETTIA A.A. *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po*, in « BSBS » 68 (1970), pp. 5-108.  
« *Iudiciaria Torrensis* » e Monferrato. *Un problema di distrettuazione nell'Italia occidentale*, in « Studi Medioevali » 3<sup>a</sup> serie 15 (1974), pp. 967-1018.  
*Insedimenti abbandonati sulla collina torinese*, in « Archeologia Medioevale » 2 (1975), pp. 237-328.
- SOLIN H. *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin-New York 1982.
- TERRANOVA C. *Per conoscere la città 81/82. La storia*, Chieri 1982 (ciclostilato).
- TESTINI P. *Archeologia cristiana*, Roma 1958.
- TIBILETTI G. *La romanizzazione della Valle Padana*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, I, Bologna 1964, pp. 27-36 (= *Storie locali dell'Italia Romana*, Pavia 1978).
- VAGLIERI D. s.v. *Hispana (legio)*, in *DE* (1962), pp. 745-746.
- VALIMBERTI B. *Spunti storico-religiosi sopra la città di Chieri, I. Il Duomo*, Chieri 1928.



## INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Profilo biografico di Luciano Jona Celesia</i>	3
Introduzione di Lorenzo Braccesi	4
Sigle e abbreviazioni	5
<i>Carreum Potentia</i> (profilo storico)	7
Segni diacritici	19
Le iscrizioni di <i>Carreum Potentia</i>	20
Carta topografica	34
Indici epigrafici	58
Bibliografia	62

*Impaginazione di Dante Bettale*